

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Argentina-Belgio apre il «Mundial»

Stasera, alle ore 20 (diretta TV, Rete 1, radio, rete 1, ore 19.45) prendono il via i mondiali di calcio. Allo stadio Nou Camp di Barcellona saranno di fronte i campioni uscenti dell'Argentina di Cesar Menotti e il Belgio. Intanto nel clan dell'Italia, domani affronterà la Polonia a Vigo (diretta TV, Rete 1, ore 17; radio, Rete 2, ore 17), è stato smentito che ad Antognoni sia stata affibbiata una multa per il «gesto» di Ginevra, mentre Rossi ha confermato di avere carenze psicofisiche. Nella foto: Rossi, Graziani e Conti. NELLO SPÓRT I SERVIZI DI BRUNO PANZERA E LORIS CIULLINI.

### Dopo un'altra giornata di distruzioni, massacri e di strenua resistenza

## UNA TREGUA TRA ISRAELE E L'OLP

### Dalle 21 di ieri il «cessate il fuoco» In Libano decine di migliaia le vittime Il nostro inviato in mezzo alla battaglia

La capitale colpita dal cielo, dal mare e da terra per tutta la giornata - Solo a Sidone più di mille morti e tremila feriti - Le forze siriane si sono ritirate e concentrate nella valle della Bekaa - Pieno appoggio degli Stati Uniti al governo di Tel Aviv

TEL AVIV — Dopo una giornata di incessanti bombardamenti, di strenue resistenze e di massacri della popolazione, un comunicato del ministro della Difesa israeliano annunciava ieri sera che era stata ordinata alle truppe israeliane la cessazione delle ostilità a condizione che l'OLP rinunciasse ad ogni atto di guerra. Più tardi il leader dell'OLP, Yasser Arafat, annunciava a sua volta di aver ordinato alle truppe palestinesi e alle forze musulmane alleate di rispettare il cessate il fuoco.

Dal nostro inviato

BEIRUT — Le vittime in Libano sono già decine di migliaia. Sono entrato a Beirut alle 9.30 del mattino insieme ai colleghi Mengoni del GR 1 e Chierici del «Corriere», nel pieno di un bombardamento aereo e navale che ha messo ancora una volta a ferro e fuoco i quartieri sud della città e la zona del lungomare, nella quale — per un errore di percorso del tassista — siamo rimasti intrappolati sotto un fuoco d'inferno per quasi un'ora. I raid sono proseguiti a intervalli per tutta la giornata: ancora nel momento di trasmettere questo servizio il rombo degli aerei era praticamente continuo su tutta la città, intervallato dal fragore della contraerea e dal tuono delle esplosioni provenienti dalla periferia. Di tanto in tanto si potevano vedere distintamente i jet israeliani solcare il cielo ad alta quota, lasciandosi dietro gli apposti palloni per disturbare il «cervello» dei missili anti-aerei. Nuove distruzioni si aggiungono ad un bilancio già terrificante: i giornali di ieri riferivano che nei soli bombardamenti di venerdì in concomitanza con la proclamazione del cessate il fuoco ci sono stati a Beirut più di 250 morti e 700 feriti; e la radio libanese ha detto alle 14 che il bilancio stimato di sei giorni di guerra nella sola città di Sidone è di mille morti e tremila feriti. E questo è ciò che Begin ha definito una «operazione di pulizia».

Giancarlo Lanutti



NEW YORK — Uno dei cortei nel centro della città

## New York invasa, ma dall'America della pace

Un raduno gigantesco, durato dalle 9 del mattino fino alle 7 di sera - E' il segnale più clamoroso di una nuova tendenza

### Londra: è iniziato l'attacco finale

L'attacco contro Port Stanley è cominciato alle prime luci dell'alba di sabato. Il ministero della Difesa inglese ha ufficialmente confermato quella che viene definita come una «avanzata a largo raggio» solo ieri sera. Le formazioni inglesi sarebbero riuscite a mantenere il vantaggio della sorpresa cogliendo gli avversari nel sonno. Alcuni avanzati argentiniani sarebbero stati conquistati senza troppa resistenza. Londra annette notevole importanza alle operazioni in corso: sono — si dice — l'inizio della fine.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La prima volta che Ronald Reagan si trovò di fronte a una manifestazione polemica contro ciò che egli rappresenta come presidente fu nella capitale del Canada, il paese afflitto dalle piogge velenose provocate dall'industria chimica statunitense, troppo vicina e troppo mellifica. Se la cavò con una battuta felice: «Mi sembra proprio di essere a casa». Ora, tra l'Europa e l'America, c'è stata una gara di proteste per far sentire a casa l'imperatore americano.

dalle 9 del mattino alle 7 di sera, un'occasione per il dispiegarsi della creatività di centinaia di migliaia di intellettuali impegnate ad esprimere in forme originali il rifiuto di rassegnarsi a vivere sotto l'incubo della distruzione della vita.

### La decisione presa a Bruxelles dai ministri finanziari europei

## Il franco francese svalutata del 5,75% La lira trascinata nella tempesta (-2,75)

Contemporaneo apprezzamento della moneta tedesca che guadagna il 4,25 per cento - Rivalutato anche il fiorino olandese - E' il terzo riallineamento delle monete europee in nove mesi - La lira perde 7 punti sul marco

### Per l'economia francese è «un elettrochoc»

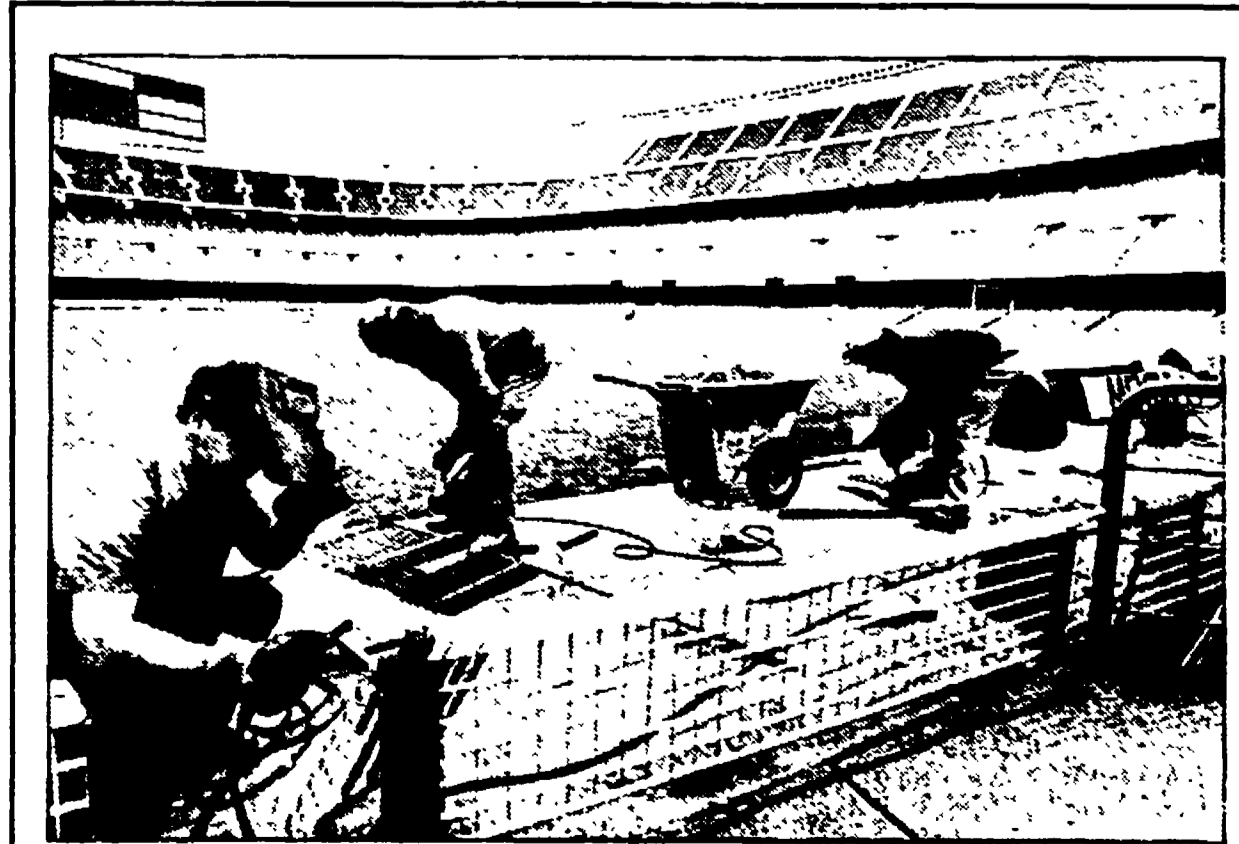
Il governo francese si riunisce oggi con Mitterrand per mettere a punto un «programma d'accompagnamento» alla svalutazione del franco. Il ministro Delors annuncia una stretta per contenere l'inflazione all'8 per cento.

### La valuta italiana indebolita dalla speculazione

La posizione della lira nel Sistema monetario europeo è indebolita tanto da divergenze obiettive che da attacchi speculativi. Per questo alla Banca d'Italia ci si è preparati a un deprezzamento sulla scia del franco.

marco e al fiorino, svalutata del 2,75%, rispetto a tutte le altre monete del sistema e rivalutata del 3% rispetto al franco francese che a sua volta viene svalutato complessivamente del 10% rispetto al marco tedesco.

Arturo Barioni (Segue in ultima)



BARCELONA — Ultimi ritocchi al Nou Camp sul quale esordiranno oggi Argentina-Belgio

## In Spagna un clima meno febbrile del '78 in Argentina Un occhio al Mundial, l'altro alle guerre

Da uno dei nostri inviati MADRID — Stasera, Estadio Nou Camp, Barcellona. Centoduemila spettatori, 1200 giornalisti in tribuna e altri 5 mila sparsi nel paese, un re autentico, un drappello di primi ministri e dignitari, 140 catene televisive, un miliardo e mezzo — si dicono — dinanzi al video. E poi cinque-mila colombe liberate in volo, mezzo milione di fiori, 3600 fra portabandiera, danzatrici e ragazzi impegnati in esercizi di bella calligrafia ginnica per disegnare un pallone che si trasforma nella colomba della pace di Picasso: con le due ali — scrivono alcuni cronisti — aperte verso le Isole del Sud Atlantico e verso le città di Tiro, Sidone, Beirut. Verso dove si spara, anche se in

realtà l'idea della bianca «paloma» risale a un paio d'anni or sono, quando l'altro Picasso, quello di Guernica, non era ancora a Madrid sotto vetro blindato e guardia di poliziotti armati, perché non si può mai sapere, anche i simboli universali si possono leggere a rovescio. Adesso, però, gli echi di guerra sono vicini, e pesano parecchio; affievoliscono le illusioni di trincerarsi nel bunker del «personale», dilagano le velleità del «chiodiamo-la-saracinesca-per-un-mese», intellediscono il clima dell'attesa; niente di paragonabile, insomma, alla febbre che — artefice anche tanti apprendisti stregoni — faceva dell'Argentina '78. Buon segno di consapevolezza, anche se il rischio della sbornia è

sempre dietro l'angolo. Così, in una Madrid afosa, illanguidita e un po' assente giungono dalle città coinvolte nel mega-torneo (24 squadre per 52 partite, roba mai vista) cronache oneste, senza troppe iperboli e esaltamenti. Beninteso, non manca certamente né il colore né l'enfasi; l'onnipotente Naranjito domina il festival della paccottiglia, del souvenir, della clatrusaglia, dei kitsch più sgarbati, appena abbellito dal manifesto ufficiale del mondiale firmato da Miró. Ma il sapore di sagra variopinta non riesce a cancellare l'impressione che questo paese sia certamente afflitto da mali comuni (i disoccupati, ad esempio, continuano a salire e sono oltre i due mi-

lioni) ma anche distratto da qualche interrogativo in più. Distratto dal chiedersi perché buona parte dei termini politici, dal già reso celebre «desencanto» alla «transición», siano ancora di provvisorio e indefinito; o dal domandarsi perché a 17 mesi da una colossale intossicazione di olio di colza (che ha fatto oltre 300 morti, ultima una ragazza un paio di giorni fa) nessuno ha ancora saputo spiegare cosa è successo, perché, cosa bisogna fare per trovare una cura che funzioni; o, ancora, dall'interrogarsi — leggendo tra le righe dei comunicati ufficiali — co-

Marcello Del Bosco (Segue in ultima)

### Un caso tira l'altro

Calvi è sparito e, agguagliano i primi commenti, tutte le ipotesi sono possibili. E già questa notazione è un segno dei tempi. Si apre un nuovo capitolo o per rianimare o per puntare della più recente storia dei potentati italiani. Tutti pensano a Sindona ma non è detto che il copione sia lo stesso. Le risorse del personaggio che popolano il mondo degli affari politici e finanziari sono immense. Quali ipotesi? La fuga, il rapimento, il finto rapimento, l'omicidio. Il rapimento per cosa? Per estorcere denaro, per contrattare con nuovi «argomenti» il pacchetto azionario del «Corriere della Sera», per ottenere confessioni, accuse o ritrattazioni? La fuga per cosa? Per evitare mandati di cattura, per sottrarsi a ricatti o per ritorsione? O invece è arrivata la manna venticinque del clan di Sindona che si sente tradito dal finanziere lombardo?

Recentemente il braccio destro di Calvi, Roberto Rosone, subì un attentato al quale sfuggì per miracolo e il killer (un uomo della malavita romana) fu ucciso dalle guardie del Banco Ambrosiano. Fu un pesante avvenimento. Ma dopo 10 giorni questo fatto fu cancellato. Non vogliamo continuare a porre altri interrogativi.

Un fatto è certo: la vita politica italiana continua ad essere intossicata da una guerra senza quartiere attorno a centri di potere che condizionano e sono, a loro volta, condizionati dai partiti di governo. Dal resto come meravigliarsi di questo nuovo «giallo» se non si è voluto fare luce su tutti i torbidi risvolti del caso Sindona e della P2? Un caso tira l'altro e tutti si ricompongono nel sistema di potere costruito in questi anni dalla DC e dai suoi alleati di governo. Ieri — uno degli uomini migliori della DC, Mino Martinazzoli, — su «La Repubblica» scriveva che il suo partito deve accettare la «provocazione» che viene dal PCI per vedere cosa c'è dentro questo sistema di potere perché si constaterà che tutti, gli alleati della DC e l'opposizione, vi sono coinvolti. Eh no! caro Martinazzoli. Non dilattiamo il significato di ciò che è stato chiamato sistema di potere sino a farlo coincidere con la società e le sue contraddizioni che riguardano in un modo o nell'altro e certo con responsabilità private, di partito, di forze politiche. Qui si parla d'altro. Si parla dell'uso e dell'abuso del potere pubblico, del governo e dell'amministrazione per fini privati, di partito, di gruppi che hanno corso in tutte le sue fibre lo Stato. E già che ci siamo, per esemplificare, dobbiamo...

em. me. (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAGINA 5



«Un nuovo esemplare umano, sconosciuto negli ultimi 1800 anni: l'ebreo combattente»: questo lo slogan del diciannovenne Begin, che dieci anni dopo diventa il capo della più violenta organizzazione sionista. Comincia così, negli anni 40, la carriera di un uomo che vuole sterminare i palestinesi. E gli hanno dato il Nobel per la pace...

Un uomo mingherlino, con un palido viso anafimico, l'aspetto di un avvocato di provincia, i modi un po' all'antica e una andatura chaplinesca, da persona che si sente osservata... Il vero Menachem Begin, constata il giornalista britannico che deve abbozzare il profilo, in occasione della sua prima visita a Londra come primo ministro israeliano nel novembre del '77, rassomiglia ben poco alla descrizione che ne facevano i servizi di sicurezza del Regno Unito incaricati della caccia ai terroristi, nella Palestina sotto mandato degli anni Quaranta. Nessuna virilità, la spietata organizzazione militare della destra sionista, sfuggi senza difficoltà alla cattura nei suoi tentativi di clandestinità, con l'aiuto di una folta barba e dietro la falsa identità di un rabbino.



Begin in una foto degli anni 40 e in una recente.

# Menachem Begin, l'odio al potere

Anders, al seguito degli inglesi, e con queste giunse per la prima volta in Palestina. E il '42, Jabotinsky è morto, l'Irgun è a pezzi. Begin diserta per assumere il comando. È l'occasione per costruire e moltiplicare nel concreto l'immagine dell'ebreo combattente e il nuovo leader, diversamente dall'ala maggioritaria del movimento che vede nella potenza mandataria una componente necessaria del piano generale. Begin crede nell'odio come alimento indispensabile della lotta e il suo odio si divide tra il nemico e coloro che, nelle stesse file ebraiche e sioniste, non accettano il suo credo.

È chiaro: quella che si vuole essere una terra senza uomini. Il massacro premeditato, non provocato di duecentocinquanta persone — uomini, donne e bambini — del villaggio di Deir Yassin, il 9 aprile del '48, è un momento chiave del disegno. Ne nasce, scrive Begin, una «legenda di terrore» che seminerà il panico tra gli arabi «al solo nome dell'Irgun» e che avrà quindi per forza di Israele un valore pari a quello di una decina di battaglioni.

C'è, in questo e in altri ritratti tracciati dall'immagine mondiale qualche anno fa, lo sforzo di colmare il divario tra due spoli contraddittori: la nuova responsabilità dell'uomo che non nasconde il suo entusiasmo per Mussolini e la speranza di interessarlo ai suoi progetti. A diciannove anni, Begin diventa il capo dell'organizzazione giovanile «revisionista» il cui emblema è un fucile proteso su entrambe le rive del Gole, e il cui ideale è, nelle sue parole, un nuovo esemplare umano, sconosciuto negli ultimi milleottocento anni: l'ebreo combattente. È l'erede di Jabotinsky, ma non esita a schernire la fiducia di costui nella «scienza del mondo» come alquanto possibile. Begin crede solo «nella conquista».

Travolto con i suoi dall'esplosione della seconda guerra mondiale — i genitori e un fratello saranno assassinati dai nazisti, egli stesso sarà deportato dai sovietici come elemento socialmente pericoloso — Begin si arruola poi nelle forze polacche del generale

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Ecco come abbiamo vinto il Mondiale nel '38 guadagnando cinquemila lire. Ma noi entravamo in campo per segnare tanti goal: oggi invece si ha paura anche del Camerun»

## Gli italiani e il Mundial

Se conoscessi un po' meglio il nome degli alberi, sarei tentato di tessere, sul descrittivo, un circoscritto encomio dell'Alta Italia. Mi atterro alla cronaca. Nella sobria e laboriosa città di Vercelli un signore molto alto, assai magro, un po' curvo come un ragazzo che vergogna di star troppo dritto, capelli spenti ma composti, naso da beccaccio, maglietta blu, clondata sotto casa sbirciando passanti nella bellezza gli invecchia intorno. Forse da questo dipendono la dignità senza distacco, l'ironia senza aceto, la gentilezza senza miele del Silvio Piola, onore del gioco del pallone italiano, perché non? dell'Alta Italia.

«Ah, è Lei. È anche puntuale. Perché lo quando ero a Roma, di puntuali ne ho conosciuti mica tanti... Per chiacchiere sono meglio i giornalisti, è discorsivo? Se il chiacchiere. Alle interviste non mi presto più. Anche perché c'è una controversia con la Federazione, robe da matti... Ma chiacchiere, se comincio vedrà che poi fa fatica a fermarmi. Allora?»

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, questi giocano per lo 0-0...»

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Un leader» al primo starnuto? In questo o quel settore dello schieramento parlamentare, un uomo politico israeliano parla già a questa data di «fine della prima Repubblica». Alle elezioni anticipate del giugno 1981, il distacco risultò ulteriormente ridotto, ma la destra ha avanzato ancora, in voti e in percentuale, e il suo peso è ormai dominante nelle scelte del paese.

Ma la crisi politica è forse quella su cui l'occidente ha più motivi per riflettere, perché coinvolge responsabilità su cui anche qui un paradosso è del fatto che il cambio della guardia tra Begin e i suoi rivali è avvenuto nel momento in cui proprio questi avevano fatto una chiara scelta a favore dei territori, contro la pace, trovando nella comunità mondiale un'indulgenza per il loro superamento al previsto. Si siano i graditi di strappare un bottone di queste proporzioni e di conservarlo, l'ovvio riflesso psicologico, perché fermarci? E se il prezzo è una guerra non abbiamo scelta che non si vada in campo per un terzo mondo arabo, perché non sferriamo subito, mentre il rapporto di forze è favorevole? E non è forse Begin l'uomo più adatto a guidarla?

Oggi Pertini inaugura a Venezia la rassegna di Arti visive: è una mostra approssimativa, confusa e piena di vuoti...

# Povera Biennale



«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

mondo, gli artisti e le opere, e poi scegliere ed ordinare secondo un panorama organico serio, argomentato criticamente. Cominciamo dal biennale alla Giudecca e dai Magazzini del Sale dove sono le due sezioni, Tempo (che è la serie A della selezione) e Spazio (che è la serie B). Aperto 82, curata da Tommaso Trini, e che risulta, invece, di un chiuso buio, molto buio, rischiato da ordini non veramente, e tanti altri volti voluti dalla allestitrice Nanda Vigo che colorano tutto, visitatori ed opere nelle grandi navate.

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Ecco come abbiamo vinto il Mondiale nel '38 guadagnando cinquemila lire. Ma noi entravamo in campo per segnare tanti goal: oggi invece si ha paura anche del Camerun»

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

«Sì, ma prima deve raccontarci la storia, il gol di pugno all'Inghilterra nel '39». «Bellissimo! Bellissimo: io non volevo farlo di pugno, volevo far la rovesciata. Allora, non lo rovesciavo, c'è il difensore dietro, lui mi teneva, era anche regolare, ma se mi teneva io non potevo farlo... ho fatto finta di saltare, tutta la mossa, e intanto pensavo di colpirla con la nuca, ero a dieci metri dalla Porta... poi, un attimo, vedo che quella si è abbassata e, Dio buono, con la nuca non potevo arrivarci, vado col polso, l'ho presa bene, all'angolo, bella fortuna! Mezza ora di quattro passi, e mi fa: "L'hai fatto di festa, bello di testa!". "No, guarda che l'ho fatto di pugno". Figurarsi l'arbitro che era a 40 metri. Un anziano signore con nipotino riciclato e palla transita nel riquadro d'ombra dove ci siamo ricoverati. "Cavalliere, che ne dici del mondiale?".

In dieci anni dal 44 al 33 al 25 per cento

Il voto amaro di Castellammare

Dal nostro inviato CASTELLAMMARE DI STABIA. Franco ha un volto aperto e allegro, ha ventidue anni, studia legge a Napoli e, come tutti qui, si aspetta, dopo, una lunga discussione. Vuole votare con un giovane di Castellammare che non ha votato il 6 giugno per il PCI: che si poteva prevedere che votasse comunista e che invece non lo ha fatto. Franco, un socialista, è un giovane che viene da esperienze cattoliche e ora fa parte di un Circolo culturale di giovani laici e indipendenti.

Grande impegno autocritico nell'esame del risultato elettorale - Il PCI ha perso soprattutto nei quartieri operai e popolari - Scatenato il clientelismo della DC e degli altri partiti: ma perché questa volta ha fatto tanto presa? - Un giovane che ha votato PSI: «Volevo votare PCI ma da quel partito voglio il meglio e oggi non me lo garantisce» - «Dimenticati» i lavoratori del pubblico impiego, della scuola, dell'ospedale

nori è stato quello di mettere in lista la gente più varia. I liberali hanno messo in lista anche tre operai dell'Italcantiere. Il PSDI cercava e trovava giovani da candidare, nelle famiglie comuniste. I repubblicani, in concorrenza con Varone, rastrellavano voti all'ospedale. In questo fuoco di artiglieria i cinque consiglieri del PSI sono stati poca cosa: solo un recupero di quanto avevano perso nel '77.

mitato che lottò con tutta la popolazione, e si strappò fondi per il territorio, ebbe successi. Ebbene ora il PCI ha perso undici punti e sta al 39 per cento. Certo, ha giocato la clientela, ma perché questa volta ha potuto sfondare così facilmente? Una risposta sta proprio nella vicenda di questa città negli anni 60 e 70.

Non hanno mostrato quanto sacrificio si deve fare per difendersi

Caro direttore. «Sono un lavoratore tessile del Conofificio Cantoni. Il 3 di giugno, dopo una giornata di «presidio» davanti alla sede dell'Associazione industriali di Milano, per protesta contro la Confindustria, la quale non vuole decidere di sedersi al tavolo delle trattative per discutere del contratto di lavoro, e per farla ritornare sui suoi passi ritirando la disdetta della scala mobile, mi aspettavo che la RAI, al Telegiornale delle 19.45, ne parlasse per mostrare quanto fatica si deve fare per difendere quello che abbiamo conquistato con degli anni di lotta e con centinaia di ore di sciopero.

LETTERE all'UNITA'

una deliberazione con la quale si chiede appunto al ministero degli Esteri l'istituzione dell'Agenzia consolare a Singen. Abbiamo interesse al problema i gruppi parlamentari democratici della Camera e del Senato ed i presidenti delle due commissioni estere.

I paragoni non si possono evitare

Caro compagno, «pensate un po' a noi operai anziani: abbiamo combattuto nella seconda guerra mondiale e siamo stati discriminati ed esclusi dai benefici della legge 336/1970 perché colpevoli di essere lavoratori privati. Personalmente sono stato licenziato nel '55 dalla Ducati. Ci hanno poi rubato una parte della liquidazione e, chi ha 40 anni di contributi, viene inviato in pensione col 62% del salario anziché con l'80%.

Governare senza il PCI si può ma...

Caro Unità, «come era facilmente prevedibile, con le diminuzioni dei voti al PCI si è scatenata a tutto danno dei lavoratori la potenza del padronato e di chi da anni governa questo Paese. Oltre agli aumenti sanitari, il 15% sulle analisi di laboratorio, i continui aumenti del costo della vita, il crescente numero dei disoccupati ecc. ecc.

Soluzione coerente agli interessi del capitale

Caro Unità, «ho letto sul Resto del Carlino del 3 giugno una notizia aberrante e illuminante al tempo stesso: nella ricca e occidentale Australia, nel corso di un seminario un autorevole studioso locale ha prospettato per i vecchi del suo Paese l'eutanasia volontaria.

Demoralizzante

Egredo direttore, «perché fare presente a lei ed all'opinione pubblica italiana il fatto che ogni giorno sono ben 3 anni e 60 giorni, per la precisione, che ho fatto richiesta del telefono per casa mia, presso il Distretto SIP di Piacenza; e a tutt'oggi la richiesta non è stata evasa.

Chi è rimasto si occupa anche del Consolato

Caro Unità, «con estremo interesse seguiamo tutte le notizie riguardanti l'emigrazione, sia quelle che provengono dall'estero sia quelle, purtroppo spesso negative, dal Parlamento. Il nostro è un piccolo Comune della provincia di Cosenza, nella Sila Greca, con circa 2.400 abitanti, di cui 600 emigrati: in Germania Federale, a Singen (Costanza), nel Sud Baden-Württemberg, dove sono circa 400 nostri compaesani in Svizzera, a Winterthur (Zurigo) e dintorni, circa 100; la rimanente parte sparsa in Germania.

Gli auguri arrivano a mezzo nottino (ma che tristezza!)

Caro Unità, «chiedo un po' di spazio nella rubrica riservata ai lettori per evidenziare in modo chiaro e personale l'inefficienza dei servizi postelegrafonici.

Cartoline a buone condizioni

Caro direttore, «sono un diffusore dell'Unità. Avendo fatto un servizio fotografico sul mio paese di Calabria, ne voglio fare delle cartoline.

Presentato a Roma «Le crisi che ho vissuto»

Da Budapest a Varsavia: Pajetta discute sulla «svolta» del PCI

Un dibattito sul libro del dirigente comunista con Andreotti, Pansa e Tamburrano «Non è una ricerca di archivio ma un atto politico compiuto nel momento giusto»

ROMA. Non sono le memorie di un ex ambasciatore. Sono un atto politico compiuto da un uomo politico nel momento giusto, dice Gian Carlo Pajetta. Il dirigente comunista parla di sé e del suo ultimo libro «Le crisi che ho vissuto. Budapest Praga Varsavia» — pubblicato dagli Editori Riuniti. Ne parla dopo gli apprezzamenti e le osservazioni critiche dei presentatori: Giulio Andreotti, Giuseppe Tamburrano, Giampaolo Pansa.

dice Pajetta — che le osservazioni di Togliatti andavano nella direzione di una critica ancora più approfondita di quella aperta da Krusiev, e aprivano la strada alle nostre elaborazioni successive, sul modo di intendere il pluralismo politico in una società che avanza verso trasformazioni socialiste.

Visentini (PRI) attacca Formica e Andreatta

Tensione nel governo - Napolitano parla del voto, dell'alternativa democratica, delle prospettive

ROMA. Ministri socialisti e ministri democristiani litigano tra di loro per stabilire a chi appartiene la colpa dello sfondamento del tetto dei 50 mila miliardi di deficit, e intanto, dalle file del PRI (cioè del partito del presidente del Consiglio, una voce autorevole si leva ad accusare gli uni e gli altri.

Duccio Trombadori

«Qual è dunque il problema? «Da un lato», risponde Napolitano, «è un problema di linea, di proposta dell'alternativa... intesa come proposta di cambiamento... ai dati concreti delle diverse situazioni economico-sociali. Dall'altro si tratta di responsabilità politiche, e intanto, è un processo unitario, alla possibilità di una graduale aggregazione di forze innanzitutto a sinistra».

Ugo Baduel

«La mia è un'alternativa di linea, di proposta dell'alternativa... intesa come proposta di cambiamento... ai dati concreti delle diverse situazioni economico-sociali. Dall'altro si tratta di responsabilità politiche, e intanto, è un processo unitario, alla possibilità di una graduale aggregazione di forze innanzitutto a sinistra».

1982 RISPONDIAMO alla lettera di un giovane (anzi di un giovanissimo: non ha nemmeno 18 anni) di Firenze: Enzo Giugni, che richiama la nostra attenzione su una proposta attribuita all'ex ministro delle Finanze prof. Reviglio, il 28 maggio alla seconda riunione del Club di lavoro laica e socialista, avrebbe (secondo la Repubblica del 29 maggio) prospettato l'ipotesi di una patrimoniale, contro l'altro imprenditore: «Rimane poi aperto nel nostro paese il problema dell'eventuale introduzione di una impostazione patrimoniale che affianchi il tributo sul reddito. Le ampie disuguaglianze esistenti nella distribuzione della ricchezza, maggiori di quelle sul reddito (secondo la Banca

il prof. Reviglio e lo smeraldo

d'Italia il 10 per cento più ricco possiede circa la metà della ricchezza reale, mentre il 50 per cento più povero dispone di meno del 3 per cento) non possono essere risolte con accette nell'ottica di una moderna politica sociale che riconosca la duplice esigenza di soddisfare i meriti giustificati e i bisogni delle masse più svantaggiate. Il giovane Giugni commenta: «Ma non è sempre quello che ha detto dei... a dire noi. Fortebraccio?

to questa macroscopica ingiustizia, e invece se ne rese complice, e possibilmente, promotore. E il torto di Reviglio non consiste soltanto nell'essere arrivato tardi, ma nel non essersi ancora persuaso che con i craxiani si perde il posto di primo ministro, e che cosa, come lui, la giustizia non verrà mai fatta. Il prof. Reviglio è una persona perbene e ce lo saprà dire. Ma ecco, caro Enzo, due episodi che ci hanno fatto capire da gran tempo ciò che il prof. Reviglio sembra avere scoperto solo oggi: la possibilità di un'alternativa democratica, e quando il marito, svegliato dai suoi singhiozzi, gliene domandava la ragione quella immancabilmente diceva: «Porsa tua, l'ha già nanc ameraldo, poera bambina non ha neanche uno smeraldo. Finché, dopo tre notti di quella lagna, torturato padre, ormai prossimo alla pazzia, an-

me era andato il viaggio (allora è l'auto erano poche e i viaggi erano in macchina).

Fortebraccio

Il profilo del più potente e «chiacchierato» finanziere d'Italia scomparso misteriosamente

Calvi, banchiere all'inglese. Ma in tutti gli scandali si parla di lui

Una lunga carriera come amministratore di fondi degli istituti di credito cattolici - L'incontro con Michele Sindona, quello con Licio Gelli, il caso della P2 - L'arresto, il processo a Milano, il tentato suicidio in cella e la condanna a quattro anni

ROMA — Occhiali d'oro inforcati, sottilissima penna d'oro impugnata nella destra, Roberto Calvi risponde ai commissari della P2 che indagano su Gelli, i finanziamenti ai partiti e l'intricata vicenda del «Corriere della Sera». È uno spettacolo, sta a vedere mentre fa i conti del miliardo che parla ed è quasi tagliente di soldi, come se si trattasse di pagare la nota del fornello. Freddezza, disinvoltura, semplicità. Da un banchiere di quel calibro e di quella potenza, uno si aspetterebbe un parlare fiorito e astruso. Invece, Calvi ci tiene ad apparire chiaro e franco. Quando è in imbarazzo, soltanto la fronte diventa un po' rossa. Ma non fargli nulla e non dà l'impressione di voler nascondere qualcosa. Unica innocente mania: quella di apparire un po' «inglese», con il cappello nero, duro tipo bombetta, e l'aria di chi la sa lunga.

Per i cronisti che da mesi seguono la vicenda P2 e che prima si sono dovuti occupare dello scandalo Sindona, gli incontri con Calvi sono stati tanti. Il banchiere, negli ultimi due o tre anni, ha passato più tempo nelle aule di giustizia, negli uffici del procuratore della Repubblica e davanti alle Commissioni parlamentari d'inchiesta, che non nei suoi uffici dell'Ambrosiano, a Milano. Suo, cosa non transige, la confidenza. Su qualcuno non gli viene regolarmente presentato o se lui non ha capito bene il contenuto e la «funzione», non

risponde ad alcuna domanda. Una volta, a Palazzo San Macuto, dove si riuniva la Commissione Sindona, era chiuso in una stanza, in attesa di essere ascoltato. Naturalmente non stava con le mani in mano e continuava a firmare carte e a consultare agende e scartofie. Un cronista ha bussato, è entrato e ha chiesto cosa stava facendo. Calvi ha risposto: «Stavo scrivendo una lettera a Sindona, un chiarimento semplice e banale, senza pensare alle presentazioni di rito. Calvi ha alzato la testa e ha guardato fisso l'interlocutore e, per molti minuti, non ha detto una parola. Il cronista, allora è uscito. Calvi gliel'ho detto: «Chiuda la porta per favore».

Sessantadue anni, di origine meridionale, cavaliere di lavoro, sposato e padre di due figli, Calvi ha studiato alla «Bocconi» di Milano e sotto la guida di Gaetano Caporale, che lasciò la banca negli anni 50 per l'Ambrosiano, come segretario del presidente e amministratore delegato dell'istituto. Nell'Ambrosiano Calvi, piano piano, ha salito tutti i gradini della carriera. La cosa, per lui, hanno cominciato a compiacersi con i primi rapporti con Michele Sindona, «finanziere d'assalto», presunto riciclatore di denaro sporco e legato a

gli ambienti sculo-americani più influenti. Dopo Sindona sono arrivati gli altri: il finanziere Orlotiani (investimenti e vaste proprietà in tutto il Sudamerica) e Licio Gelli, capo della P2. Da quel momento è entrato in vicenda complicatissima: il vorticoso giro di miliardi per impossessarsi di altre società, i prestiti ai partiti e in particolare ai socialisti, l'ingresso, con prestiti a Rizzoli, nelle finanze del «Corriere della Sera». Poi i tentativi di acquisizione di altre società («mobili e immobiliari»). Davanti alla Commissione che indaga sulla P2, a proposito dei suoi rapporti con Gelli, Calvi non parlò mai di «amicizia», ma solo di rapporti di affari. Alla domanda se era iscritto alla P2 rispose: «No, non sono iscritto alla P2, ma ad una loggia massonica inglese. Bisogna farne parte, per essere qualcuno nella "city", a Londra».

Ed ecco nel 1974 il primo «incidente»: l'accusa, cioè, di avere esportato valuta con una serie di compravendite di azioni. Arriva anche, il 20 maggio '81, l'arresto. A concludere il processo di primo grado, il presidente dell'Ambrosiano viene condannato, insieme ad altre nove persone, a quattro anni di reclusione e quindi miliardi di multa. Viene comunque subito decisa la concessione della libertà provvisoria. Calvi, poco prima, nel carcere di Lodi, in preda ad una crisi depressiva, aveva ingerito una bella

Un «uomo-chiave» anche nelle lotte per il controllo del Corriere

Dall'ingresso nella Rizzoli all'«operazione Cabassi» - Le indiscrezioni sui presunti mandati di cattura per Rizzoli e Tassan Din

ROMA — Almeno dal 1977, Roberto Calvi appare come un uomo chiave in tutte le vicende che hanno per protagonista il Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera. tuttora al centro di uno scontro che parti di governo, fazioni e clan di potere stanno combattendo per arroccarsi il controllo. Da quando, nel 1977, Giuseppe Cabassi, indicato come colui che, col sostegno del PSL, dovrebbe scavalcare di sella Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din: ma con soldi tirati fuori da Roberto Calvi, che Cabassi risarcirebbe poi soprattutto dandogli in cambio immobili.

Ora i semplici fatti di cronaca fanno registrare questa romanzesca coincidenza tra il mistero Calvi e le indiscrezioni sui mandati di cattura che, partendo dalla Procura di Roma, dovrebbero raggiungere l'attuale gruppo che controlla la Rizzoli: Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din e non loro. Umberto Ortolani, insieme a stretti collaboratori del casale editore: Bruno Serri, Alberto Cereda, Luigi Casaccia, Giuseppe Battista ed altri; infine lo stesso padre di Angelo Rizzoli, Andrea.

ble e perfido avversario, per niente disposto in realtà a spianare la strada all'immobiliarista milanese. Roberto Calvi entra ufficialmente nelle vicende del Gruppo Rizzoli nell'aprile del 1981 quando ne acquista il 40% e partecipa alla privatizzazione della società. Per il Gruppo è la soluzione a uno stato di grave indebitamento, per gran parte contratto proprio col Banco Ambrosiano. Ma il nome di Calvi compare già nel documento di acquisto del 1981, e De Benedetti ne aveva deciso l'acquisto. Per tornare in possesso delle azioni Andrea Rizzoli dovrà restituire, entro il 30 maggio del 1981, 35 miliardi.

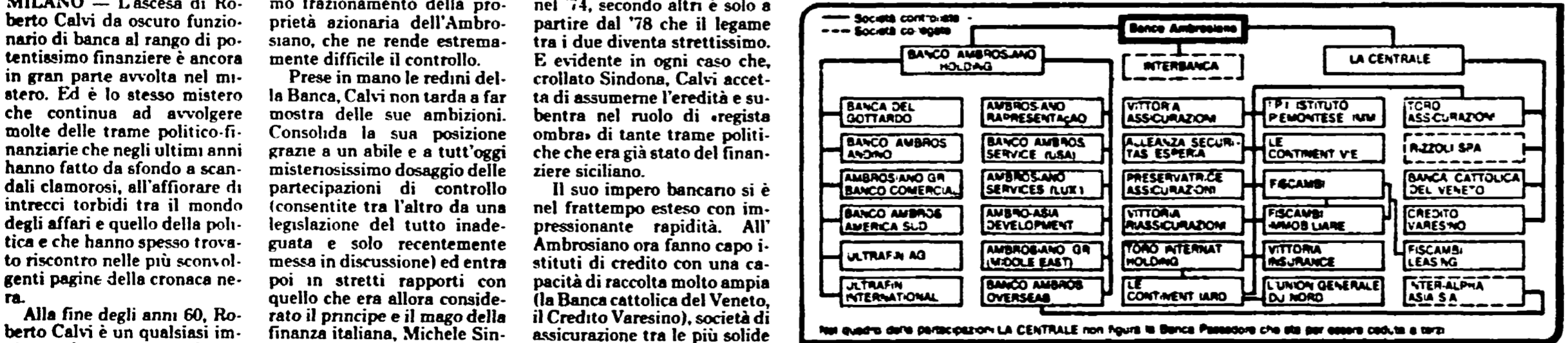
Da anonimo impiegato a successore di Sindona

L'impero del Banco Ambrosiano - Un'ascesa formidabile e ancora avvolta dal mistero - L'arte del condizionamento del mondo politico imparata dal «mago» siciliano della finanza, dal quale eredita il ruolo di «registra ombra» in tante trame

MILANO — L'ascesa di Roberto Calvi da oscuro funzionario di banca al rango di potentissimo finanziere è ancora in gran parte avvolta nel mistero. Ed è lo stesso mistero che continua ad avvolgere molte delle trame politico-finanziarie che negli ultimi anni hanno fatto da sfondo a scandali clamorosi, all'affiorare di intrecci torbidi tra il mondo degli affari e quello della politica e che hanno spesso trovato riscontro nelle più sconvolgenti pagine della cronaca nera.

Il suo impero bancario si è nel frattempo esteso con impressionante rapidità. All'Ambrosiano ora fanno capo istituti di credito con una capacità di raccolta molto ampia (la Banca cattolica del Veneto, il Credito Varesino), società di assicurazione tra le più solide (la Toro), finanziarie che in Borsa fanno il bello e il cattivo tempo (la Centrale, acquistata proprio da Sindona e dalla banca inglese Hambro).

La trattativa con Visentini e De Benedetti fallisce, entra in campo Cabassi sponsorizzato, si dice subito, dal PSL. La DC regisce proponendo una «lotizzazione» del Corriere. Comunque tra i due alleati di governo s'inizia una lunga contesa della quale soltanto ogni tanto trapelano bruciati segnali. Davanti alla commissione sulla P2 Tassan Din esibisce registrazioni telefoniche per dimostrare che Gelli prestò la sua quota e rendita possibile la vendita del «Corriere» a Cabassi. Non passano settimane senza che qualche indiscrezione non dia per ormai imminente la conclusione dell'affare; cambia qualche dettaglio



ROMA — Un grafico, pubblicato dal Sole 24 Ore, che rappresenta le dimensioni dell'impero finanziario del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. privata italiana più potente: raccoglie nel 1981 12.000 miliardi di depositi. L'ascesa di Calvi non è però incontrastata. Sulla sua via, il banchiere incontra due ostacoli imprevisti: la Banca d'Italia che, con una perquisizione, scopre gravi irregolarità nei traffici di valuta, e l'operazione Corriere che, diretta come è a sconvolgere gli assetti dell'informazione, scatenando contro di lui la reazione dei tanti interessi politici che

si sentono minacciati. Il crollo che ne segue (il carcere, il processo, la condanna, il tentato suicidio, vero o simulato che fosse) sembra però solo un incidente di percorso. Uscito da San Vittore, Calvi smentisce quanti lo avevano guardato per spacciato, un peso ingombrante ormai per tutti i suoi padri e complici. Si fa confermare presidente, torna ad essere l'uomo con il quale si devono fare molti conti, per quello che può e per quello che

ha la sostanza dell'operazione è sempre la stessa: compra Cabassi ma paga Calvi. Gli ultimi giorni sono tumultuosi: Cabassi si annuncia — ce l'ha fatta a infrangere le resistenze di Rizzoli e Tassan Din: questi smentiscono ufficialmente: «non si vende». E ancora trafice di indiscrezioni: Cabassi lancia un ultimatum e si ritira; la nuova segreteria DC è decisa a «stoppare» la manovra socialista; si comincia a diffidare di Calvi: dice sempre «sì, ma non si decide mai e sopratutto non tira fuori i quattrini senza i quali Cabassi non può comprare».

Quando quest'anno lo scontro fra le bande è arrivato a un punto mai toccato in precedenza, si dice che sia stato ancora Ammaturo a interporre la sua mediazione per arrivare ad una nuova tregua. La sua opera di mediazione ha portato ad un vertice che si è tenuto in una villetta del litorale domiziano la mattina del 24 maggio scorso ed alla quale, oltre ai rappresentanti dei vari

clan, hanno partecipato anche i «padri» della malavita. Erano stati proprio questi ultimi a sollecitare un accordo assieme ad Ammaturo, perché ormai la situazione stava diventando incandescente per tutti e le imminenti elezioni amministrative in molti centri «caldi» consigliavano prudenza. Cosa cambia ora con l'arresto di Umberto Ammaturo? «Poco — affermano i carabinieri —, se la tregua è fondata su basi solide reggerà». Anzi proprio l'ingresso in carcere del boss potrebbe essere un ulteriore segnale destensivo.

SITUAZIONE — Una perturbazione di origine atlantica sta interessando le regioni centro-settentrionali, molto probabilmente il passaggio della perturbazione determinerà la formazione di un centro di bassa pressione che si inserirà in una fascia depressoria che si estende dall'Europa settentrionale al Mediterraneo.

clan, hanno partecipato anche i «padri» della malavita. Erano stati proprio questi ultimi a sollecitare un accordo assieme ad Ammaturo, perché ormai la situazione stava diventando incandescente per tutti e le imminenti elezioni amministrative in molti centri «caldi» consigliavano prudenza. Cosa cambia ora con l'arresto di Umberto Ammaturo? «Poco — affermano i carabinieri —, se la tregua è fondata su basi solide reggerà». Anzi proprio l'ingresso in carcere del boss potrebbe essere un ulteriore segnale destensivo.

SITUAZIONE — Una perturbazione di origine atlantica sta interessando le regioni centro-settentrionali, molto probabilmente il passaggio della perturbazione determinerà la formazione di un centro di bassa pressione che si inserirà in una fascia depressoria che si estende dall'Europa settentrionale al Mediterraneo.

Un capitano del SID: «Salvai dalla cattura il boss della mafia»

Il colloquio dell'ufficiale con Mario Foligni registrato e riportato nel dossier «Mi.Fo.Biali» - Mai avvisati i giudici siciliani?

ROMA — Un capitano dei carabinieri in forza ai servizi segreti che afferma di aver protetto il più autorevole boss della mafia in Sicilia. Un chiacchierato manovriere politico, Mario Foligni, fondatore del «Nuovo Partito Popolare», un movimento durato lo spazio di un mattino, ma fatto nascere in funzione anti-Zaccagnini, che si lamenta di un altro capitano del CC perché sta dandosi da fare contro la mafia e quindi è «un figlio di mignotta».

Tra le vittime della mafia in Sicilia in questi anni ci sono anche ufficiali dell'arma: il colonnello Russo, ucciso nel '77, e il capitano Basile, assassinato due anni fa. Ecco una parte del testo registrato e poi trascritto nel rapporto Mi.Fo.Biali, pubblicato ieri da un quotidiano.

«Ma qual è? Perché io conosco il comandante del gruppo di Palermo e di Trapani e soprattutto quel boss che io ho salvato da quelle mazzette mafiose che comanda su tutta la Sicilia». Foligni: «Ma credo che Raffaele abbia parlato così».

«Ma qual è? Perché io conosco il comandante del gruppo di Palermo e di Trapani e soprattutto quel boss che io ho salvato da quelle mazzette mafiose che comanda su tutta la Sicilia». Foligni: «Ma credo che Raffaele abbia parlato così».

Sorpreso dai carabinieri in compagnia di Pupetta Maresca

Catturato il boss Ammaturo capo della mala partenopea e gran mediatore tra clan

Dalla nostra redazione NAPOLI — Umberto Ammaturo, uno dei capi «storici» della malavita partenopea, è stato arrestato ieri mattina alle nove dai carabinieri del reparto operativo di Napoli. È stato sorpreso in un appartamento di due stanze di via Colli Aminei, una zona residenziale della città, in compagnia di Pupetta Maresca, altro personaggio «mitico» della mala napoletana. Nascosti sotto il letto, in una ventiquattre ore in un sacchetto di plastica, c'erano tre pistole e duecentocinquanta lire, 130 dei quali in banconote da cento dollari.

La Francia rifiuta il visto d'ingresso a Franco Piperno

PARIGI — Le autorità francesi hanno rifiutato il visto d'ingresso a Franco Piperno, l'ex leader di «Potere Operaio», giunto ieri mattina nella capitale francese da Montreal. Il docente di fisica calabrese è stato bloccato nella sala transit dell'aeroporto De Gaulle. Qui è rimasto un paio d'ore. Poi alle 17.00 è stato fatto ripartire per Montreal con un apparecchio della «Air Canada» ed è rientrato nel paese nord-americano. Il rifiuto di parte francese di accogliere sul territorio nazionale l'autonomo italiano quasi certamente è dovuto dal desiderio di evitare i problemi giuridici che la sua presenza a Parigi comporterebbe. Piperno, infatti, si rifugiò in Canada ed aveva deciso di recarsi a Parigi per ottenerne, come la legge canadese prescrive, la necessaria documentazione d'immigrazione.

SITUAZIONE — Una perturbazione di origine atlantica sta interessando le regioni centro-settentrionali, molto probabilmente il passaggio della perturbazione determinerà la formazione di un centro di bassa pressione che si inserirà in una fascia depressoria che si estende dall'Europa settentrionale al Mediterraneo.

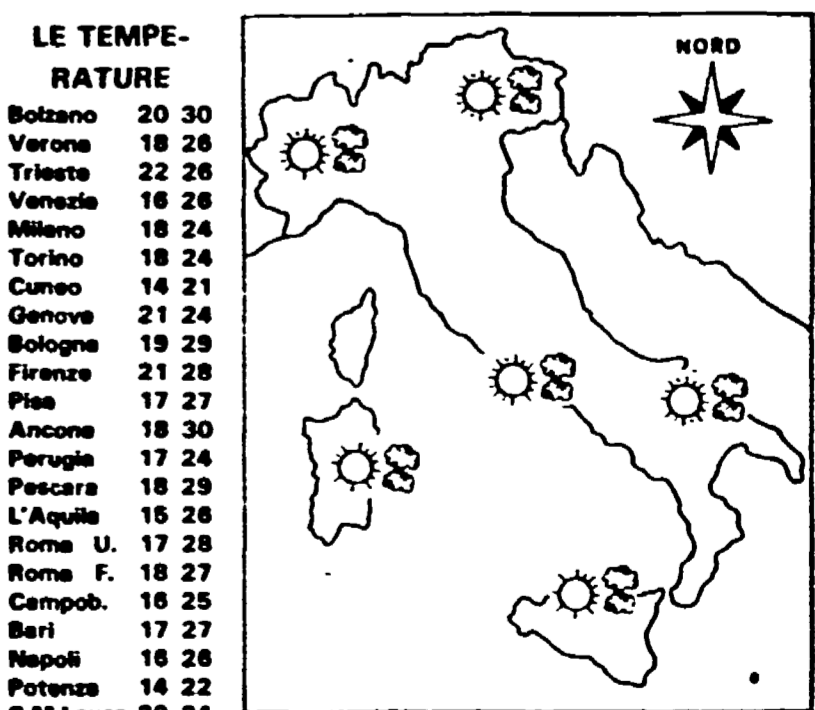


Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.





Le trattative per il Comune e la Provincia

Non dimentichiamo il vero obiettivo: fare più forte il governo di Roma

IRISULTATI delle elezioni di un anno fa a Roma, furono chiari, inequivocabili. Un premio soprattutto al PCI, una buona affermazione del partito laici e socialisti.

Ad un anno dal voto del 21 giugno

Oggi, ad un anno dal 21 giugno, si è riaperta la trattativa per il rafforzamento e l'allargamento del quadro di governo.

Il passaggio qui siamo giunti costituisce quindi la sanzione della vittoria della democrazia contro l'arroganza di un partito che ha tentato di tutto (o quasi) pur di non cedere posizioni.

La questione della Regione

Non vive nel partito e nella città il senso di questo processo, le stesse trattative finirebbero col ridursi ad uno stacco rapporto fra «stati maggiori».

Per questa estate il «Jazz alla Quercia del Tasso» cambierà nome. Si chiamerà «Festival di Roma», e occuperà tre serate dell'Estate Romana, il 21, 26 e 30 giugno.

In ogni caso, non può essere gettata sul tavolo delle trattative l'intesa alla Regione, che va esaminata nella piena autonomia di quel livello istituzionale.

È chiaro che, se non c'è la disponibilità del PSI a rinunciare alla presidenza della giunta provinciale, non può solo il PCI rinunciare alla vice presidenza.

È questo punto che la trattativa si è momentaneamente impantanata. Vi sono alternative possibili all'accoglimento delle legittime richieste del PSDI e del PRI?

Il senso di un atto politico

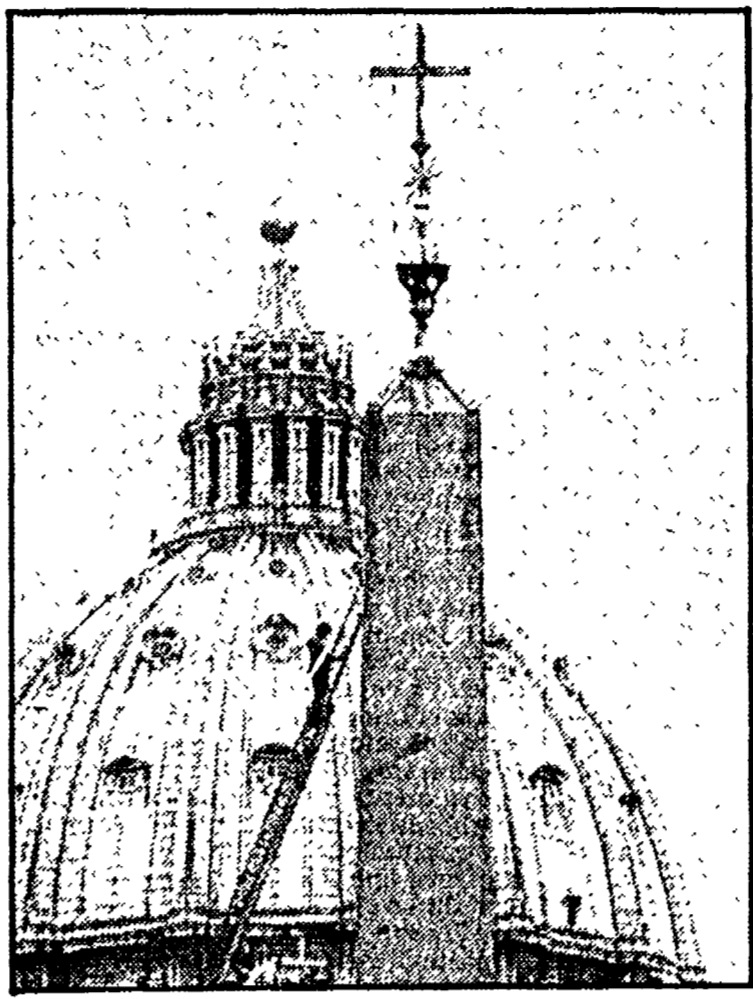
Ebbene, noi comunisti, dinanzi alla richiesta del PSDI e del PRI, abbiamo deciso: siamo disposti a rinunciare alla vice presidenza della giunta provinciale.

La questione della Regione

Né può essere considerata pregiudiziale l'intesa istituzionale alla Regione, rispetto alla conclusione delle trattative in corso.

Usavano un ditto di import export, la «Rubin», per spedire direttamente dalla Thailandia la «Erna» sulla piazza di Roma.

Ieri il sopralluogo dei vigili del fuoco in piazza San Pietro



L'obelisco è malato, ma (per ora) non cede

È colpa dell'anidride forstoria presente nell'aria se l'obelisco di piazza San Pietro si è lesionato. Lo hanno detto i vigili del fuoco che ieri mattina hanno compiuto il sopralluogo.

Tuttavia anche se alcuni danni sono stati causati dalle intemperie tutto è sotto controllo: cioè il monumento (trasportato a Roma dall'imperatore Caligola nel 37 dopo Cristo).

Ora è necessario fare ulteriori accertamenti per verificare il reale stato di conservazione dell'obelisco.

Tutta l'operazione è durata tre ore: sono stati fatti rilievi fotografici sia del puntale che della base dell'obelisco.

Protesta dei legali per l'arresto della Lombardi

Moro: forse salta l'udienza con Peci

Domani gli avvocati decideranno se partecipare al processo Martedì la penalista accusata da un «pentito» sarà interrogata

L'arresto dell'avvocata Giovanna Lombardi per banda armata è già diventato un «caso».



A sinistra: l'avvocata Giovanna Lombardi

L'INA ai lavoratori: «Prenderemo le misure necessarie»

L'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) è intenzionata a ristabilire quanto prima la piena operatività dell'agenzia di Roma.

L'Istituto, in una nota, rifa la storia della vertenza che trae origine dalla richiesta del personale dell'agenzia di essere assunto direttamente dall'INA.

Una mostra archeologica sul luogo degli scavi in via dei Polacchi

Una campagna archeologica è in corso da alcuni mesi a Roma - in pieno centro storico - nell'area della Crypta Balbi.

L'area occupa una superficie di circa 3000 mq. Si tratta del più ampio scavo stratigrafico condotto secondo la metodologia della moderna ricerca archeologica.

Advertisement for 'La vera Stalla elettrodomestici'. Features large text: 'La vera Stalla elettrodomestici. 4.000 mq. di record record del risparmio record della qualità record della scelta'. Includes illustrations of household appliances like a washing machine, refrigerator, and oven.

Advertisement for 'Festival di Roma' at Palatino: 'Tre serate di jazz, diciotto ore di musica e film'. Includes details about the location and ticket information.

Advertisement for 'Il traffico scoperto a Fiumicino': 'Da Bangkok a Roma souvenir con eroina 12 chili al mese'. Includes details about the discovery of drugs and the 'Rubin' company.

Logo and contact information for 'La vera Stalla elettrodomestici'. Includes the text 'UNICA SEDE Via dell'Omo (Traversa Via Prenestina) Tel. 06/22.36.23 - 22.49.44' and 'ACQUISTI RECORD. VANTAGGI RECORD.'



# Ieri migliaia in piazza per dire basta alla guerra in Libano, solidarietà con l'OLP



Dal Pantheon a piazza Navona la fiaccolata organizzata dal coordinamento nazionale per la pace. In testa al corteo gli studenti palestinesi ed arabi

## Fermare il massacro

Una sera dedicata alla pace: la città ha risposto con forza a questo appello ed ha affollato il luogo dell'appuntamento da cui è partito il corteo. A piazza del Pantheon già dalle 20, ieri c'erano almeno duemila persone, i giovani naturalmente, ma non soltanto loro i protagonisti di questa battaglia. Dopo gli ultimi drammatici avvenimenti, la coscienza di quanto sia diventata pericolosa la spirale di aggressioni su tanti fronti del mondo sta coinvolgendo tutti. Ma una cosa precisa chiedeva per questo corteo: chiedeva al governo un impegno per far recedere Israele dalla sua politica del massacro, chiedeva il riconoscimento di Olp. Appena scuro la gente ha acceso le fiaccole, ed il corteo si è diretto verso Piazza Navona dove si concludeva la manifestazione. In testa c'era una grande bandiera dell'Olp, la portavano gli studenti palestinesi ed arabi.

Immediata cessazione della guerra in Libano, il ritiro delle truppe israeliane, la protesta per il veto americano all'Onu che chiedeva con una mozione le stesse cose. Percorrendo le vie del centro il corteo ha lanciato i suoi slogan, e con Begin non è certo stato tenero. Dietro Israele, l'America, il peso di quella che per i palestinesi la grande potenza ha deciso. Tocca ora ai governi democratici, alle forze politiche, contrastare questo destino di distruzione per un popolo che sembra essere diventato il popolo ebreo dei nostri tempi.

### Conclusa dopo 4 anni la vertenza dello stabilimento di Pomezia

## I 230 lavoratori dell'ex Gimac torneranno di nuovo a lavorare

L'accordo firmato venerdì alla Gepi - Entro la fine del mese 157 saranno assunti dalla CPA Sud, altri 59 dalla Ferbona 280 - Anziché trattori produrranno autobus e infissi

### Anche a Roma la giornata dei diritti del malato

Anche a Roma oggi, così come in altre città d'Italia, si celebra la seconda «Giornata nazionale dei diritti del malato», organizzata dall'omonimo Tribunale, sorto due anni fa per iniziativa del Movimento Federativo Democratico. Oltre ai quattro «centri» già esistenti, altri tre ne saranno inaugurati oggi nella capitale. E domani, lunedì, indetto dal Tribunale e dal MFD si terrà un seminario sul tema: «Il Tribunale per i diritti del malato: un'esperienza di democrazia diretta della società civile». Al convegno, che aprirà i suoi lavori alle 10 presso il Residence di Ripetta, saranno relatori Enrico Mendini, presidente dell'ARCI, Giovanni Moro, segretario del Tribunale e Franco Passuello, segretario nazionale dell'ACLI. Interverranno, tra gli altri, Cesare Martino, Raffaele Morese, Patrizio Petrucci e Luciano Tavazzi. Presiederà Carlo Palmieri, presidente nazionale del MFD.

### Si faranno le «Settimane della cultura sovietica»?

Erano previste già dai programmi della precedente giunta regionale, ma sembra proprio che la giunta attuale se ne sia dimenticata. Parliamo delle «Settimane della cultura sovietica», una serie di iniziative artistiche ad alto livello che dovrebbero avere per teatro sia Roma che altri centri della regione. Sulla mancata (almeno per ora) messa in cantiere di queste manifestazioni, hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale e consigliere comunista Paolo Ciofi, Mario Quattrucci e Gianni Borgna. I nostri compagni chiedono di sapere se siano state già prese decisioni e, in caso positivo, conoscere quali rilievo si intende dare alle manifestazioni, quali sono i contenuti scientifici e culturali dei programmi, in quale modo si vuole valorizzare l'occasione, il patrimonio artistico del Lazio, quanto costeranno e come saranno realizzate le manifestazioni.

Ci sono voluti 50 mesi di manifestazioni, delegazioni assemblee, incontri, ma alla fine la lotta ha pagato. Gli oltre duecento lavoratori dell'ex Gimac di Pomezia torneranno di nuovo a lavorare. L'accordo è stato firmato venerdì scorso alla Gepi e le assunzioni dovranno essere fatte entro la fine del mese.

L'accordo prevede che 157 lavoratori saranno assunti dalla CPA sud Portesi che ha acquistato lo stabilimento dell'ex Gimac. Altri 59 saranno assunti dalla ditta Ferbona 280, l'altra azienda che assieme alla Gepi e alla CPA era entrata a far parte della società Satin, creata dopo il fallimento della Gimac. Restano fuori 14 lavoratori. Di quelli però dodici sono vicini all'età pensionabile; per i rimanenti due la Gepi si è impegnata a trovare una sistemazione in altre attività a parità di qualifica professionale. La conclusione di questa vertenza, dopo più di quattro anni, comporterà una nuova dimensione produttiva. Scomparsa la Gimac che produceva macchine movimento terra per conto della Fiat, i lavoratori assunti dalla CPA saranno impegnati nella produzione di autobus e container, mentre quelli della Ferbona 280 andranno a lavorare al nuovo stabilimento di infissi metallici aperto a Pomezia.

### Un'ordinanza del sindaco dopo aver riscontrato un forte tasso di inquinamento

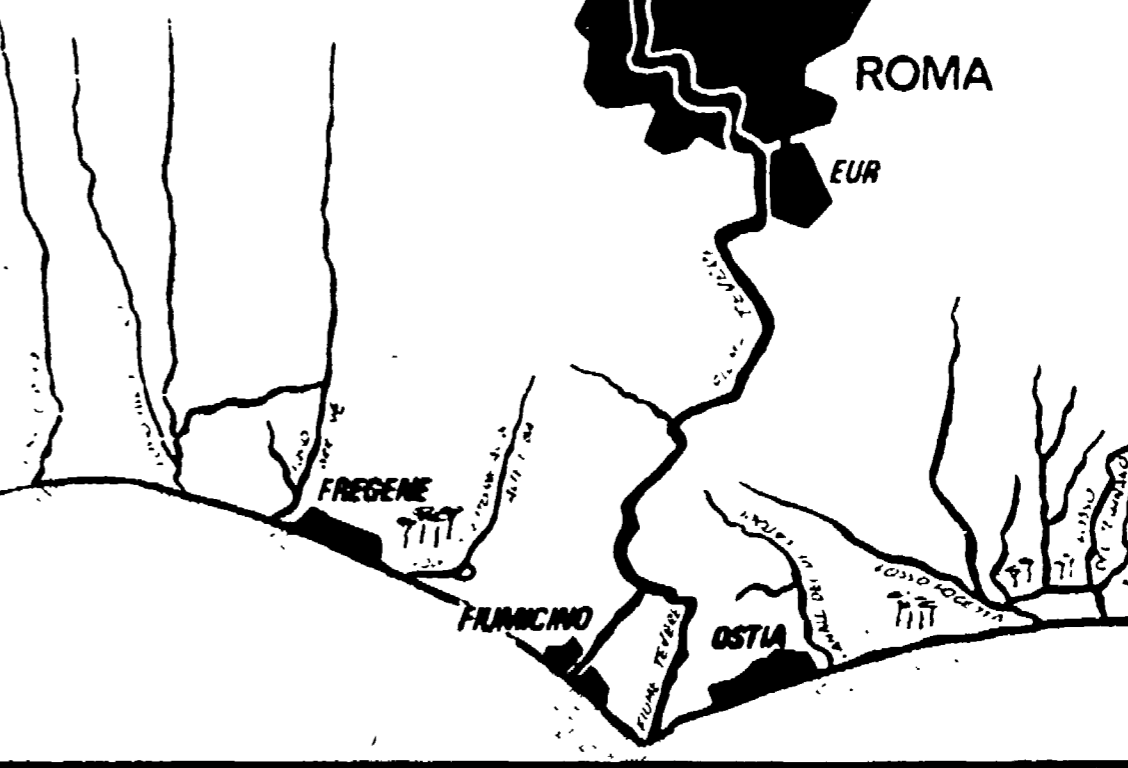
## Da Castelporziano all'Arrone non si possono fare i bagni

Il delta del Tevere, il canale dei Pescatori, il rio Palidoro, il fosso dei Tre Denari tra le zone colpite dal divieto. La situazione non si è modificata in questi anni - Il carico di veleni che le industrie fanno arrivare al mare

Il primo settore di Castelporziano, lo sbocco al mare del fosso di Palocco, il canale dei Pescatori, il collettore Acque alte e basse, il fosso dei Tre Denari, il rio Palidoro, il fosso Cupino, il fiume Arrone e il delta del Tevere.

### Muore precipitando nella tromba dell'ascensore

E' precipitato per oltre dieci metri, nella tromba dell'ascensore. Una fine orrenda, per tentare di aggiustare un'antenna televisiva. Roberto Vaccari, di 19 anni, è morto in via Gandolfi, a Monte Mario, sotto gli occhi del portiere, Piero Ollano, al quale aveva chiesto di aiutarlo a controllare l'antenna del suo appartamento. I programmi erano disturbati per il temporale di ieri pomeriggio, ed il giovane aveva detto di voler mettere tutto a posto per poter vedere i mondiali di calcio.



Mercoledì saranno consegnate le aree per i cantieri della linea B

## Ora i lavori per il nuovo metrò cominciano davvero

Il programma per il prolungamento della Linea B della metropolitana (da Termini a Rebibbia) procede con ritmi accelerati. Mercoledì prossimo verranno consegnate alla concessionaria IM Intermetro Spa le aree del Campo Artiglio e di una parte del giardino di Villa Narducci per l'installazione di uno dei cantieri base. Queste aree saranno utilizzate dalla società per costruire le rampe d'accesso alla galleria del tratto piazza Bologna - sottotraversamento del piazzale della stazione Tiburtina. Ma serviranno anche per gli alloggiamenti, i baracconi dei cantieri, le attrezzature, i depositi e le lavorazioni dei materiali da avviare ai cantieri satelliti.

## Un regalo della Francia alla nostra città: la storia di palazzo Farnese

Nella Sala degli Orazi e Curiazii in Campidoglio è stato presentato giorni fa il *Palais Farnese*, cioè un cofanetto contenente tre volumi sul più bel palazzo del mondo, così almeno si dice. Un'opera monumentale di ricerca che ha avuto sei anni di gestazione, promossa dall'Accademia di Francia a Roma. Ci hanno lavorato trentuno collaboratori, tra i quali Frommel, Chastel, Guidoni, Spezzaforno, Renata Cantilena, Enrica Pozzi e François Fossier. Editore: L'École française de Rome. Tutto sommato è un kolossal editoriale di coproduzione italo-francese.

### Revocato lo sciopero dei dipendenti comunali

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti comunali previsto per martedì prossimo. La Federazione unitaria romana CGIL, CISL, UIL ha infatti rinviato ogni decisione a dopo l'incontro con la commissione centrale della finanza locale presieduta dal sottosegretario agli Interni, Spinelli.

### Un convegno sull'urbanistica alla facoltà di Architettura, martedì 15, promosso dai comunisti romani

Per disegnare una città antica e moderna. È possibile risanare e recuperare i quartieri popolari della ex periferia e realizzare gli insediamenti direzionali? Questi alcuni temi

## Per disegnare una città antica e moderna



Ezio Catalano

### Il partito

COMITATO DIRETTIVO È convocata per martedì alle ore 19 la riunione del CD della federazione: Ord. 1) sviluppo della trattativa con il Comune e la Provincia (relatore S. Morale); 2) proseguire la discussione sul programma di sviluppo urbanistico a Roma. Sono invitati a partecipare tutti i componenti del gruppo consiliare al Comune e alla Provincia.

Dove, come, con chi e per chi costruire la nuova Fiera di Roma, il mercato agro-alimentare, i centri all'ingrosso, l'auditrium? È possibile difendere la residenza nel centro storico di Roma e contemporaneamente valorizzare la città politica e la città della cultura? È possibile risanare e recuperare porzioni di quartieri popolari della ex periferia e ormai centrali, come S. Lorenzo o come Quadraro, Pigneto, via Formia realizzando contemporaneamente gli insediamenti direzionali previsti nel primo programma pluriennale di attuazione? Sono questi alcuni temi che i comunisti romani tratteranno al convegno che si svolgerà martedì 15 presso la facoltà di Architettura in via Antonio Gramsci. Con questa iniziativa il nostro partito apre un confronto cittadino rivolto alle forze della politica, della cultura, dell'imprenditoria, della tecnica e ai sei anni dall'insediamento di una Giunta di sinistra in Campidoglio. Il tema «Antico e moderno» per una Capitale diversa; il centro storico di Roma moderna e la nuova città. L'esigenza è quella di inquadrare correttamente concetti e ipotesi di programma che emergono dal dibattito sulla politica urbanistica del Campidoglio nell'unica chiave di lettura possibile, quella di spingere avanti il processo di unificazione della città che nasce dalle lotte popolari degli anni '50 e '60, passa per il convegno del Centrale, inizia concretamente nel '76 con i primi atti amministrativi della Giunta di sinistra, si sostanzia nelle due Conferenze cittadine sull'Urbanistica di Palazzo

curata dal Frommel e dal Lotz, è interessata per la storia della costruzione, che va dal 1519 (regna Leone X Medici) al 1580. Iniziato da Antonio da Sangallo quando ancora Alessandro Farnese non era diventato Paolo III, entrò a lavorarvi il Buonarroti e dopo di lui il Vignola, ed infine Guglielmo Della Porta. In questa staffetta è stata la matrice del Rinascimento che crea nel palazzo-sovrano, l'occasione più raffinata dell'ideale tipo di perfezione. Non è vero che è stato fatto con la scava del Colosseo (come invece lo furono Palazzo della Cancelleria e Venezia), avendo le indagini provate che il materiale proviene dalle rovine di Ostia, e soprattutto da Casaccia, nonché dalle rovine del Giardino Colonna che sorgeva sul Salutare (la collina che oggi forma la salita di Magagnoli) considerate il Tempio del Sole di Aureliano, come asserisce il Pastor nella sua Storia dei Papi (vol. VI). Poi la ricchezza degli affreschi (nella Galleria di Annibale Carracci, degli Zuccari, del Salviati, la sontuosità dell'arredamento tutto di artigiano romano, ed infine la raccolta dei quadri (14 Tiziano, non so quanti Raffaello, Sebastiano del Piombo, Correggio, Domenichino). Ma il tutto è arrotondato dalla collezione archeologica (la «Tazza farnese» è il più grande cammeo dell'antichità, il «Toro e l'Ercole» che ritroviamo nel vol. II, curata da Renata Cantilena, ed Enrica Pozzi.

Domenico Pertica

### Urge sangue

Il compagno Giulio Valentini è ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale San Giovanni. L'ex portiere dello stabilimento tipografico dell'Unità ha bisogno urgentemente di sangue. Chiunque voglia donarlo potrà rivolgersi all'ospedale.

Cinema e teatri

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direzione artistica: Tel. 461755)
Alte 17 (abb. diurna domenica rec. 75). Ultima rappre-

Sperimentali

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via Giorgio Morandi, 98)
Provino Attori Premio Diego Fabbrì. Per informazioni e prenotazioni tel. 2591521 ore 14/16.

Prosa e Rivista

BORGO S. SPIRITO (Piazza dei Penitenti, 11)
Alte 17-30. La Comp. D'Orghia Palmi presenta Coal à (se vi pare) di Luigi Prandello. Regia di Anna Maria Palmi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (17-22.30)

CAPRANICHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
Loulou con I. Lupattelli - Drammatico (VM 18) (16.45-22.30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Computer per un omicidio» (Metropolitan, Rex)
«Rêves» (Paris)
«La donna mancina» (Quirinale)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Computer per un omicidio» (Metropolitan, Rex)
«Rêves» (Paris)
«La donna mancina» (Quirinale)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Computer per un omicidio» (Metropolitan, Rex)
«Rêves» (Paris)
«La donna mancina» (Quirinale)

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 «L'Frutta Cantina»

LA CHANCE? (Borgo Vittorio, 34/B)
Alte 21.30. «Il Gruppo da tre soldi» presenta Ah ah ah

Attività per ragazzi
COOP. GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
Alte 10. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Mattino per le scuole.

Jazz - Folk - Rock

LA CHANCE? (Borgo Vittorio, 34/B)
Alte 21.30. «Il Gruppo da tre soldi» presenta Ah ah ah

VIDEOUNO

18.30 Film «Il sacrificio».
19.30 Cinema e società. 19 Telefilm «La pesca miracolosa».

S.P.Q.R.

Ore 18.30 Rubrica: 19 La fiera del bianco; 19.10 Film al fiume rosso; 20.30 Film: 22 Film «Squadra senza bandiere».

T.R.E.

Ore 12.05 Lavoro offresi: possibilità in Roma, in Italia e all'estero; 12.15 Film «Andree Chénier».

ITALIA UNO

Ore 8.20 Aperti giorno: 8.50 Cartoni animati; 9.40 Telefilm «Coppi».

TVR VOXON

Ore 9 Cartoni animati: 10.30 Film «L'uomo, l'orgoglio, la vendetta».

RTI

Ore 09 Cartoni animati: 9.35 Sceneggiato «La luce del giusto».

CANALE 5

Ore 8.30 Cartoni animati: 12 Superclassifica Show; 13 Telefilm «Una famiglia americana».

COMUNICATO
LIMA
DISINFESTAZIONI
LATINA

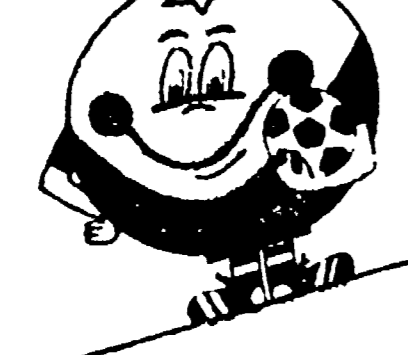
CON SEDE IN VIALE DELLO STATUTO 39
in collaborazione con L'UNITA'
SANITARIA LOCALE LT/3 comprendente i comuni di:
LATINA-NORMA-SERMONETA

MOTOVINCI
DIVISIONE MOTO
Kawasaki
DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA ROMA E PROVINCIA
CORSO TRIESTE 29/F - TEL. 8440990 - 8449862

AUTOIMPORT CERCA
KADETT USATE.
Questo è il momento di cambiare la vostra Opel Kadett: possiamo valutarla bene e farvi scegliere tra le 5 versioni Kadett ora anche con motore Diesel.



ESPAÑA 82



La partita questa sera al «Nou Camp» di Barcellona (diretta TV 1, ore 20)

Argentina-Belgio apre il Mundial

Presenti 24 nazionali - Argentina, Brasile e RFT sono le prime donne - Nel ruolo di spalla URSS, Polonia, Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Ungheria e Italia - Tra le «compars» Honduras, Camerun, Kuwait e Nuova Zelanda

Da uno dei nostri inviati VIGO - Con Argentina, Belgio al «Nou Camp» di Barcellona...

Presenti 24 nazionali - Argentina, Brasile e RFT sono le prime donne...

Costati a vecchie volpi come Breitner, Stielike e Rummennigge, a far paura a tutti.



CESAR MENOTTI spiega ai suoi come battere il Belgio

Table with 2 columns: ARGENTINA and BELGIO, listing player names and numbers.



I sovietici oggi in Spagna

L'URSS: una manovra lenta troppo elaborata

MOSCA - Impossibile avvicinarli, anche da lontano. Nonostante ripetute, imploranti richieste...

Paolo Rossi ammette: «Non sono nella forma migliore»

Il centravanti è apparso un tantino preoccupato per le sue condizioni, ma è convinto che l'Italia farà un bel mondiale...



Rossi si intrattiene cordialmente con i giornalisti

Elicotteri e oltre 700 uomini controlleranno Italia-Polonia

Accuse della Fifa alla Federazione spagnola per i biglietti - Gli italiani vincono i mondiali di pesca a mosca...

Da uno dei nostri inviati VIGO - Lo scandalo dei biglietti e degli alberghi è stato il tema dell'ultima riunione della Fifa...

La notizia è rimbalzata alla Casa del Barone... gli azzurri hanno dichiarato che faranno di tutto per riempire di palloni le reti degli avversari.

mentre il Belgio, il giorno dopo, ad Elche se la vedrà con El Salvador...

«Se non vado errato abbiamo fatto 0 a 0 a Varsavia e 2 a 2 a Torino».

Loris Ciullini

PRIMA MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO. RASSEGNE COLLATERALI COLLEZIONISMO ANTICHITA' NELLE STRUTTURE MODERNE CERAMICA ITALIANA 1920-40. TORINO PALAZZO NERVI - ITALIA 61 - DAL 29 MAGGIO AL 20 GIUGNO 1982

Nelle foto in alto BLOKHIN. Giulietto Chiesa

LA CORONA - Fulmine a ciel sereno per la nazionale di calcio...

● MADRID - L'estrema destra spagnola - scrive nella rubrica «Da buona fonte»...

Interessante spettacolo la «battaglia dei 50 milioni di dollari»

# Holmes troppo forte per Cooney

L'epilogo sul finire del tredicesimo round: k.o.t. - L'esperienza di Larry e il coraggio di Gerry - Il giovane gigante irlandese potrà ritentare la scalata al vertice mondiale, magari contro Mike Weaver, l'altro campione del mondo dei pesi massimi

L'ometto tutto vestito di verde, infilatosi come un fulmine tra le corde, si prese il gigante irlandese tra le braccia guidandolo amorosamente verso l'angolo del «contender», dello sfidante. Intanto il vincitore, Larry Holmes, veniva abbracciato con furia dall'impressario Don King, che in quel momento aveva i capelli più che mai dritti, sotto lo sguardo divertito del vecchio e saggio Ray Arcel, 80 anni ben suonati, che nei giorni precedenti aveva preparato il campione del mondo.

L'altro giorno nel ring di Las Vegas, Nevada, Victor Valle al momento giusto ha sottratto il suo ragazzo alle sacchettate bordate a due mani di Larry Holmes che aveva deciso di metterlo fine alla partita durata sin troppo dato che alla vigilia l'uomo nero della Georgia aveva promesso di vincere in mezza dozzina d'assalti. Invece quando l'arbitro Mills Lane del Nevada mise fine alla «battaglia dei 50 milioni di dollari» si era giunti al 17° secondo del 13° round. Sino a quel momento Holmes si trovava in chiaro vantaggio di punti. Se il fight si fosse chiuso dopo i 15 assalti preventivati, per la giuria non sarebbe stato difficile indicare un vincitore con verdetto unanime, a meno di una rapina a favore del bianco che, dopo 22 anni di predominio dei colorati nella massima categoria di peso, aveva portato a Holmes un attacco animoso e abbastanza serio, quindi ben visto dalla maggioranza della folla, circa 30 mila persone, raccolte in arena appositamente costruita nei pressi del Caesar's Palace.

L'epilogo dello scontro tra Larry Holmes e Gerry Cooney ha fatto tornare assai indietro nel tempo con la memoria per ricordare un episodio assai simile. Accadde a Dieppe, Francia, il 24 giugno 1912 quando Georges Carpentier, che aveva 18 anni soltanto, si misurò con lo stagionato, esperto, terribile, Frank Klaus, detto l'Orso di Pittsburgh, un frantumatore e futuro campione del mondo dei «medi». Durante il 19° round Carpentier, centrato rudemente allo stomaco, si piegò in due e dalla bocca gli uscì con violenza un fucile di sangue. Nelle fumi saltò immediatamente un ometto, il manager Francois Descamps, preso in braccio Carpentier come un bambino lo trasportò nell'angolo per curarlo. Frank Klaus fu dichiarato vincitore ma, per fortuna, non c'era nulla di rotto, nessuna emorragia interna in Georges Carpentier. In seguito Klaus avevano tagliato interamente un labbro e Georges, nelle sue «memorie», intitolate «Les 80 rounds», parla di «un dolce, folle gesto di Descamps». Per la verità questo manager trattava Carpentier come un figlio, ebbe ragione di risparmiargli una punizione perché 8 anni dopo, a Jersey City, Georges strappò a Battling Levinsky, un duro di Philadelphia, il titolo mondiale dei «medi».



COONEY sorretto dal suo manager dopo la conclusione del match mondiale con HOLMES

La Las Vegas, Larry Holmes è rimasto il campione dei «massimi» per il «World Boxing Council», una cintura che detiene dal 1978, però ha quasi 33 anni mentre Gerry Cooney ne avrà 26 nel prossimo agosto e, dopo quanto l'irlandese ha fatto vedere nei 13 assalti di venerdì, si può pensare che il suo sentiero verso la vetta non sia bloccato.

In altri termini quando Cooney possiederà maggior esperienza, quando la sua «box» lineare si sarà scalfita, quando il destro migliorerà e il sinistro, così potente, eviterà di colpire basso come ha fatto più volte con Holmes, in particolare nella nona ripresa, allora Gerry Cooney potrà chiedere un'altra chance al suo primo ed unico vincitore oppure sfidare Mike

Weaver campione per la «World Boxing Association». L'antico marine Weaver, nato a Gatesville, Texas, il 14 giugno 1952, è un picchiatore ma anche vulnerabile dato che sino ad oggi ha subito cinque K.O., uno proprio da Larry Holmes nel 1979 a New York. Quello di Las Vegas è stato un combattimento interessante, a tratti drammatico. Nel secondo as-

salto Gerry Cooney, colpito da un solido destro al volto, cadde sulla stuoia in maniera piuttosto goffa. L'irlandese è tornato subito in piedi aggrappandosi alla fune superiore, quindi dimostrando il pronto recupero di un fisico forte e fresco, ha potuto vincere a nostro parere il terzo round, inoltre il quarto ed il settimo. Però Holmes attendeva pazientemente il suo momento. Nel nono assalto, centrato da un mezzo uppercut sinistro nettamente basso, un colpo tremendo, il campione dolente ha ottenuto dall'arbitro Mills Lane, secondo le regole del Nevada, un minuto di riposo. Dopo quanto accadde il 12 giugno 1930 nello Yankee Stadium di New York quando il rissoo marino Jack Sharkey colpì

il tuo adesivo per dentiere non ti soddisfa?

passa a

## SUPER POLI-GRIP®

PASTA SUPER ADERIVA PER DENTIERE

CREME SUPERADHESIVE POLI-GRIP® SUPER KLEBERCREME VOER KUNSTGEBIT SUPER SUPER ADHESIVE PER DENTIERE

In vendita in farmacia.

## SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

Giuseppe Signori

Oggi il G.P. del Canada con Ferrari e Renault in prima fila (tv2 ore 22)

## Pironi in «pole position» a Montreal tallonato da tutte auto con il turbo

MONTREAL — «Pole position» della Ferrari nell'ultima ora di qualificazioni ufficiali per il Gran Premio del Canada di F. 1. Il francese Didier Pironi, per la prima volta da che è al volante della turbo italiana, ha fatto segnare la migliore prestazione assoluta sopravanzando le due Renault di Arnoux e Prost nell'ordine. Didier questa volta ha avuto l'accortezza di stabilire il suo tempo record (1'27"509, media km. 181,421, lo scorso anno Piquet aveva girato in 1'28"21) nella prima mezz'ora di qualificazioni quando il traffico in pista non era ancora impossibile. Poi, disponendo ancora di un treno di gomme buone, ha aspettato che qualcuno lo sopravanzasse cosa che non è accaduta. Solo Arnoux ha scavalcato il compagno di squadra Prost conquistando il posto in prima fila. «Sono felice di questa pole position che voglio dedicare a Gilles Villeneuve»,

ha detto Pironi scendendo dalla macchina. La Renault turbo ha accusato problemi alle minigonne. Il fatto più strano è che su un circuito considerato quasi cittadino, le monoposto sovralimentate occupano stasera le prime quattro posizioni di graduatoria. Assenti ancora le Toleman, nessuna monoposto di questo tipo è mancata all'appello dal momento che anche Piquet ha piazzato bene la Brabham a motore turbo BMW. La prestazione dell'Alfa Romeo è stata condizionata dall'incidente capitato a De Cesaris nella mattinata. Il romano è finito contro il guard rail alla chicane per l'afflosciamento di una gomma. Giacomelli, invece, dopo i guai di tenuta di ieri, oggi ha piazzato la sua Alfa Romeo in una ottima quinta posizione mentre De Cesaris era stato costretto ad utiliz-

zare la macchina di riserva in sostituzione della sua incidentata. Molto efficace anche il vincitore di Detroit, Watson, sensibilmente più veloce di Lauda al quale, chissà, evidentemente non giovano in squadra le voci del passaggio a fine anno a un altro team. La giornata soleggiata ha fatto affluire sul circuito, intitolato con una cerimonia ufficiale a Gilles Villeneuve, un pubblico valutato in quarantamila persone. Oggi se ne aspettano il doppio. Il presidente della FISA, Balestre ha tenuto a smentire le dichiarazioni riportate da più parti a proposito delle responsabilità dell'incidente di Villeneuve a Zolder. Balestre ha fatto notare il comunicato emesso dalla FISA al termine dell'inchiesta. Tuttavia ha mostrato a vari giornalisti, ivi compresi gli inviati della televisione canadese le fo-

to riservate scattate sulla Ferrari n. 27 a Zolder.

**Così al via**

Prima fila: Pironi (Fra - Ferrari) 1'27"50; Arnoux (Fra - Renault) 1'27"59.

Seconda fila: Prost (Fra - Renault) 1'28"56; Piquet (Bra - Brabham BMW) 1'28"66.

Terza fila: Giacomelli (Ita - Alfa Romeo) 1'28"74; Watson (GBR - McLaren) 1'28"82.

Quarta fila: Rosberg (Fin - Williams) 1'28"87; Patrese (Ita - Brabham) 1'28"99.

Quinta fila: De Cesaris (Ita - Alfa Romeo) 1'29"18; De Angelis (Ita - Lotus) 1'29"22.

Sesta fila: Lauda (Aut - McLaren) 1'29"54; Cheever (USA - Talbot) 1'29"59.

ROMA — Sul campionato di serie B cala il sipario. Oggi si chiude, dopo trentotto lunghed ed appassionanti giornate di calcio, con il verdetto finale che è stato battuto ed incrociato fino a domenica scorsa. Quasi tutti i giochi sono stati definiti. All'appello delle promesse e delle retrocessioni manca soltanto una squadra. Per la promozione in serie A, si può dire però, senza rischiare troppo, che tutto è fatto. Al Pisa, terza in classifica, manca soltanto il

## Oggi il Pisa sale in serie A

conforto della matematica, per arrivare in A. Le manca cioè soltanto un punto, che la metterebbe al riparo dagli eventuali exploit di Bari e Varese, che continuano ad essere indomite fino all'ultimo. I nerazzurri di Aldo Agroppi non dovrebbero incontrare eccessive difficoltà a rimediare l'ultimo punticino del campionato e dare così il via ai festeggiamenti (hanno addirittura imbandierato anche la torre pendente). Giocano in casa contro la Reggina, alla quale basta anche a lei un punticino per sentirsi matematicamente salva. Il risultato finale dovrebbe perciò essere scontato. Nessuna delle due, infatti, avrà interesse a stuzzicarsi e correre inutili rischi. Più arrovantata

invece la lotta per non retrocedere. All'appello, dopo Pescara, Spal e Brescia manca ancora una squadra. Sull'orlo del baratro sono in otto a tremare. Più realisticamente dichiarano che sono in cinque ad essere percorse dalla tremarella. Rimini e Foggia, che ospitano Catania e Sampdoria, sono quelle che corrono i maggiori rischi. Ma anche Cremonese e Cavese che ospitano Lecce e Spal e la Pistoiese di scena a Varese non devono stare troppo tranquilli.

**Gli arbitri**

Cavese-Lecce: Menegali; Cremonese-Spal: Mattei; Foggia-Sampdoria: Benediti; Palermo-Lazio: Pezzella; Perugia-Bari: Paretto; Pisa-Reggiana: Bello; Rimini-Catania: Agnolini; Sambenedettese-Pescara: Facchin; Varese-Pistoiese: Barbareco; Verona-Brescia: Paparesta.

Al tradizionale appuntamento pratese saranno assenti Moser, Saronni e Battaglin

## Baronchelli, Contini e Prim favoriti d'obbligo nel G.P. Industria e Commercio

Il tris d'assi della Bianchi-Piaggio dovrà stare però bene attento all'esuberanza dei numerosi giovani

Dal nostro inviato PRATO — Con alle spalle un Giro d'Italia del quale sono stati protagonisti «chiacchiere», Contini, Baronchelli e Prim, correranno oggi a Prato, con l'impegno di lasciare il segno della loro presenza nel 37° Gran premio dell'Industria e Commercio. Prato e la Toscana avrebbero di certo gradito che anche Moser, Saronni e Battaglin fossero stati presenti. Invece per motivi diversi non ci saranno. Battaglin dopo l'incidente che l'ha te-

nuto a lungo fuori dalle corse ha deciso di riprendere l'attività su altre strade. Moser ha un impegno in Francia e Saronni ha voluto concedersi un turno di riposo. Ma la loro assenza in fondo non peserà più di tanto. La sfida che il trio della Bianchi-Piaggio accetta dai giovani uomini dell'Atala Campagnolo e da Argentin e la Sammontana, è un motivo agonistico abbastanza interessante e, tutto sommato, destinato (se le premesse non

saranno abbandonate) a divertire. Nell'ultima edizione s'impose Argentin e in quella precedente era stato Contini a vincere. L'uno e l'altro hanno le carte in regola per ripetersi, e al tempo stesso per l'uno e per l'altro ripetersi non sarà un gioco facile. Le strade che gli organizzatori propongono per questa sfida sono giuste come misura. E giustamente dosate sono anche le difficoltà, disseminate in maniera armoniosa lungo tutto il per-

corso con caratteristiche tali da stimolare la fantasia e l'iniziativa agonistica. Sono quelle già sperimentate anche l'anno scorso. Da Prato si andrà verso Signa, Ginestra, Montespertoli, Tavarnelle Val di Pesa, San Casciano, Falciano, Greve in Chianti, Sugame (gran premio della montagna a metri 532), Figline Valdarno, Incisa, Pontassieve, Steci, Campobello, Montebello, Bosconi di Fiesole, Vaglia, Bilancino, Barberino del Mugello, Croci

di Calenzano, Prato. Sono 199 chilometri il cui punto cruciale è presumibile possa essere, a 25 chilometri dall'arrivo, la salita delle Croci di Calenzano, un trampolino situato al posto giusto per sfruttare le file o anche, se in corsa ci sarà gente di coraggio, per prendere il volo solitario. La partenza sarà data alle 10,30 e l'arrivo, sul Viale della Repubblica (400 metri di rettilineo) è prevedibile verso le ore 15,15.

Eugenio Bomboni

"PIENO E VITAMINE!"

Il trattamento +1 per circuiti di alimentazione (nei due tipi per benzina e gasolio) è come una vitamina per la tua auto. Perché pulisce e lubrifica ad ogni pieno la parte alta del motore, con evidenti vantaggi. Massimo rendimento del motore. Più elasticità e maggiore ripresa. Costi di manutenzione.

Le vitamine per auto +1 le trovi dappertutto, sia nelle stazioni di servizio che nelle officine autorizzate +1 Vitamine per auto +1. Un appuntamento con la massima efficienza della tua auto.

VITAMINE PER AUTO +1. AD OGNI PIENO PIU' RENDIMENTO, PIU' ELASTICITA', PIU' ECONOMIA.

Fior di Fiera

Bologna 5/13 Giugno

Romula

Oggi ultimo giorno

Dalle 10 alle 24

Sia



# LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO

Una nuova tempesta monetaria ha colpito l'Europa e trascina le monete più deboli - Il riallineamento coinvolgerà anche la lira se la valuta francese perderà oltre il 5% all'interno dello SME - Mitterrand a una svolta?



## «Un elettrochoc per la Francia» annuncia il ministro Delors

Il governo si riunisce già oggi a Parigi con Mitterrand per prendere in esame un «programma di accompagnamento» - L'obiettivo cui si tende sarebbe quello di ridurre l'inflazione all'8 per cento nel prossimo anno

Dal nostro corrispondente

PARIGI — È un elettrochoc quello che si annuncia per l'economia francese alla luce della imminente svalutazione del franco e del conseguente rimangiamento della parità delle monete in seno allo SME. In questi termini si è espresso il ministro dell'Economia Delors...

Quanto ha perso la lira nello SME e col dollaro			
	Quotazione iniziale: 13 marzo 1979 (lire)	Quotazione di venerdì 11 giugno (lire)	Variazione percentuale in meno
MARCO TEDESCO	455,7	554,8	22%
DOLLARO USA	845,3	1.324,5	57%
FRANCO SVIZZERO	503,5	649,3	29%
FRANCO INGLESE	197,4	211,6	7%
STERLINA INGLESE	1.729,5	2.354,5	36%
FIORINO OLANDESE	421,3	501,7	19%
FRANCO BELGA	28,7	29,3	2%
CORONA DANESE	162,4	162,7	0,1%

mostri sempre più allarmati ultimamente per il rigonfiamento del deficit di bilancio e per il proseguimento del processo inflattivo francese (di fronte ai rallentamenti registrati in questo campo in Germania) e per il forte aumento del deficit della bilancia commerciale soprattutto nei confronti di Bonn.

A maggio l'allarme si era diffuso anche negli ambienti governativi francesi dove si era cominciato a parlare della necessità di un maggiore rigore di fronte ad un contesto internazionale ostile.

Delors non ha parlato di svalutazione preferendo autenticamente definire l'operazione richiesta da Parigi un movimento ragionevole che tenga conto dei nostri interessi e dei nostri doveri in seno allo SME.

# Lira debole e attaccata non può evitare di precipitare con il franco

Divergenze di politiche e di interessi fra i governi europei hanno fatto precipitare la crisi - Fughe di capitali

ROMA — La Banca d'Italia è preparata a seguire il franco francese nella svalutazione; già la settimana scorsa, alla vigilia del vertice di Versailles, ci si attendeva l'ipotesi di un deprezzamento del 3% a fronte dell'8% previsto per la Francia.

La loro inflazione è scesa infatti attorno al 5%. La loro bilancia commerciale è tornata in attivo nonostante la dipendenza dal petrolio. I disoccupati, però, non diminuiscono e i salari sono in leggera diminuzione.

I tedeschi accusano il governo di Parigi di avere gonfiato la spesa pubblica per rafforzare i settori strategici dell'industria, ora quasi tutti nazionalizzati, e rilanciarli sul mercato europeo e mondiale in diretta concorrenza con i gruppi tedeschi.

ziare il suo enorme deficit e l'alibi, non privo di fondamento, dei tedeschi, i quali vedono i capitali spostarsi in massa verso gli Stati Uniti (nel loro paese c'è piena libertà di movimento dei capitali).

ti della finanza: Stati Uniti, Germania, Svizzera e altri centri minori. Al primo di aprile la Confindustria ha richiesto apertamente una svalutazione della lira attorno al 4%.

## Emorragia di riserve valutarie

I disavanzi della bilancia sono causati anche da esportazioni clandestine

ROMA — L'ultimo dato disponibile sulle riserve valutarie italiane indica una disponibilità di 38 miliardi di dollari (51 mila miliardi circa).

alimenti e siderurgici registrano disavanzi elevatissimi negli scambi con l'estero; 2) la prospettiva di svalutazioni periodiche della lira...

MADRID — Continua a Madrid la riunione del Comitato centrale del PCE, che — afferma il quotidiano socialista — è in attesa dell'approvazione di una mozione che inviterebbe il segretario generale del partito, Carrillo, e il vice-segretario, Sartorius, a ritirare le dimissioni.

# La Polonia sei mesi dopo

## Che forza ha Solidarnosc? Il POUP esce dalla crisi? Ci andrà il papa in agosto?

Dal nostro inviato

VARSAVIA — A sei mesi dal 13 dicembre, cioè dopo sei mesi di «stato di guerra», l'attenzione degli osservatori a Varsavia si concentra su tre interrogativi: verrà o non verrà il Papa in Polonia a fine agosto? Tenterà e sarà in grado Solidarnosc clandestina di organizzare, in una data imprecisata, uno sciopero generale per il 16 giugno...

Dopo gli incidenti di maggio il clima sembra di passività se non di rassegnazione - Il dibattito nel sindacato clandestino e il «caso di Poznan»

Di carbone, che ricorda la tragedia della miniera «Wujek» (la lapide autentica, di pietra, con scolpiti i nomi dei nove polacchi, è degnata da un gruppo clandestino, fu portata via nel giro di qualche ora dalla polizia).

Ma nell'insieme l'atmosfera, più che di lotta, sembra di passività, se non di rassegnazione. Forse Solidarnosc, che pure è sempre presente e viva con la sua stampa illegale e con le sue trasmissioni radio clandestine, comincia a risentire della mancanza di un progetto, di una iniziativa unificatrice, e delle divergenze che si manifestano tra i suoi dirigenti.

Quelche giorno prima, si è già riunito il Comitato centrale del POUP, in un incontro con i dirigenti della nuova associazione giovanile, che ha sostituito quella sciolta d'autorità, aveva detto: «Numerosi sono i campi nei quali le aspirazioni dei polacchi e della Chiesa sono convergenti. L'atteggiamento realistico della Chiesa consente di ammettere che essa ha un ruolo da svolgere nella difesa dell'interesse nazionale polacco».

# Avevano rivolto un appello ai governi degli USA e dell'URSS

## La polizia di Mosca ha intimato l'alt al gruppo di 11 pacifisti

Sette sono stati fermati venerdì sera - L'iniziativa definita «illegale e provocatoria»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Sembra già finita, a dieci giorni dal suo inizio, l'avventura del «Movimento pacifista indipendente». Sette degli undici componenti sono stati arrestati, venerdì sera, dal servizio di sicurezza del commissariato di polizia, dove è stato loro intimato di cessare immediatamente la loro attività illegale e provocatoria.

Intenzioni polemiche, in particolare nei confronti del governo sovietico di cui veniva riconosciuta la volontà di pace. Tuttavia, avevano detto ai giornalisti, riteniamo che un dialogo di questo tipo, cioè solo dei governi, bensì a quattro voci, cioè governi e popoli.

Il gruppo aveva anche mandato una lettera al sindaco di Mosca, Promyslov, chiedendogli di adoperarsi affinché la capitale sovietica diventasse, sulla scorta di analoghi pronunciamenti di consigli comunali di città europee e americane, città non nucleare.

## Continua la riunione del PCE

MADRID — Continua a Madrid la riunione del Comitato centrale del PCE, che — afferma il quotidiano socialista — è in attesa dell'approvazione di una mozione che inviterebbe il segretario generale del partito, Carrillo, e il vice-segretario, Sartorius, a ritirare le dimissioni.

## Tre polacchi fuggono su aereo URSS

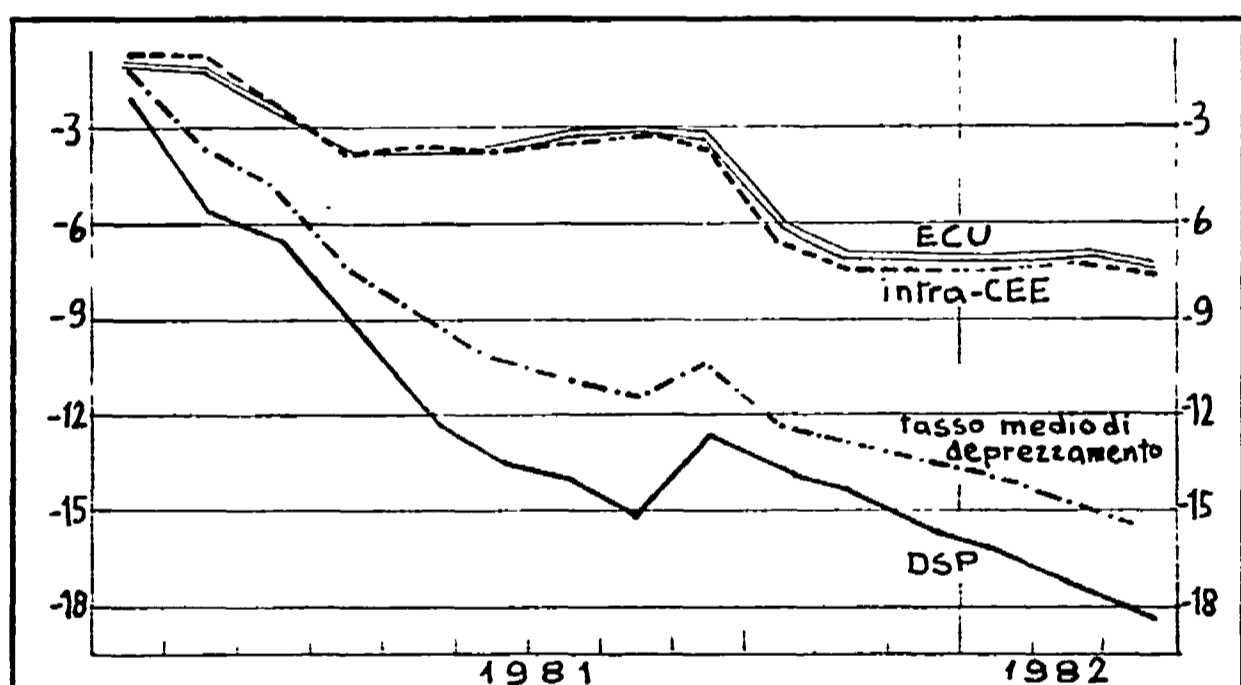
BERLINO — Tre giovani polacchi sono fuggiti in occidente servendosi di un ricognitore militare sovietico. L'aereo, del tipo Yak-12, è atterrato all'aeroporto di Tempelhof, la base americana di Berlino Ovest. I tre si sono consegnati agli ufficiali americani, chiedendo asilo politico.

## Arrestato il vice-presidente in Somalia

NAIROBI — Sette alti funzionari somali, fra cui il vice-presidente Ismail Ali Abukar, sono stati arrestati per avere collaborato con una imprecisata «potenza straniera» (sembra riferirsi all'Etiopia).

## Delegazione RDT a Roma discute sulla sicurezza

ROMA — Una delegazione del «Comitato per la sicurezza e cooperazione europea», della Repubblica Democratica tedesca, diretta dall'on. Lindner, vice presidente del partito liberal-democratico tedesco, ha incontrato nei giorni scorsi una delegazione del «Forum italiano della sicurezza e cooperazione in Europa» (un organismo che comprende i partiti dell'arco costituzionale), diretta dall'on. Granelli.



La svalutazione della lira è stata permanente, negli ultimi diciotto mesi. Il disavanzo di bilancia commerciale, che ha raggiunto i 19 mila miliardi, è stato in minima parte da introiti valutari come quelli turistici ed in massima parte da prestiti. Il deprezzamento della lira è differente da una moneta all'altra (vedi anche la tabella in alto nella pagina): più elevato del DöP (la moneta del Fondo monetario molto dipendente dal dollaro) un po' minore con l'ECU (scudo europeo) e le altre monete CEE.

Franco Fabiani

Renzo Stefanelli

Romolo Caccavale

Giulietto Chiessa

Tregua fra Israele e OLP

va in tutti i settori. Ciò ha indotto il nostro autista a evitare il lungiro giro...

Hamra, l'assurdità di questa guerra ci ha colpito come uno schiaffo: strade affollate, donne che facevano la spesa, gente seduta in caffè...

USA d'accordo con Israele: in Libano non si tornerà ai vecchi assetti

Scomparso il banchiere Calvi

fra l'altro la recente presa di posizione di Gallucci, che apriva una fase diversa di alcune note vicende...

Un occhio al Mundial

impenetrabili i bilanci. Protagonista principale dell'affare è il senior Ramundo Sporto...

Un caso tira l'altro

La settimana scorsa il giornale della DC ha smentito con sdegno alcune rivelazioni de "L'Espresso" su un documento trovato in un covo terroristico...

LOTTO
Direttore EMANUELE MACALUSO
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Washington — Gli Stati Uniti ritengono che in Libano non si tornerà ai vecchi assetti...

Tel Aviv: «Non ritiriamo le truppe»

TEL AVIV — I iriani che hanno lasciato Beirut, togliendo il loro sostegno militare ai palestinesi...

lo ha detto ieri senza mezzi termini il ministro degli Esteri israeliano Shamir. Il governo degli Stati Uniti ha detto: «Non è stato sorprendente l'operazione "pace in Galilea"...

Svalutato il franco

diventano sempre più pesanti e i tempi di tregua sono ormai tempestati e l'altro tendono a ridursi...

VACANZE ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
Pisa-Tirrenia, dal 3 al 19 settembre 1982

New York invasa dalla pace

massa perché con la vittoria del reaganismo prevaleva l'America decausa a bruciare le proprie frustrazioni...

di una fortissima carica di spontaneismo. Nel più grande degli Stati americani, la California reaganiana, si farà un discorso di pace...

Ai lettori

La trattativa dei poligrafici per il rinnovo del contratto continua, uno spiraglio forse c'è. Ma continuerà...

CHALET'S
Situati sulla spiaggia
dal 3 al 19 settembre
dal 3 al 12 settembre
dal 12 al 19 settembre

Sul prossimo numero di Rinascita
MATERIALI E PROPOSTE PER UN PROGRAMMA DI POLITICA ECONOMICO-SOCIALE E DI GOVERNO DELL'ECONOMIA